

# L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA  
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

SETTEMBRE 2023 | numero 9

Poste Italiane SpA. Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1 - DCB Cagliari una copia - 1,50

## Tutta un'altra estate

*Pastorale del Turismo  
tra parole e immagini*

Gino Rigoldi, Persona Fraterna 2023  
(photo by Pietro Basoccu)



TUTTA LA QUALITÀ E LA CONVENIENZA  
CHE CERCHI OGNI GIORNO



**CONAD**

**TORTOLÌ**  
Via Campidano

**CONAD CITY**

**BARISARDO LANUSEI**  
Via Verdi, 31 Via Umberto, 127

**Margherita**  
CONAD

**TORTOLÌ**  
Via Portoghesi



*Non perdere neppure un numero!*

Seguici su

**[www.ogliastraweb.it](http://www.ogliastraweb.it)**

chiamaci al numero **0782 482213** o scrivici a **redazione@ogliastraweb.it**

Seguici sui nostri profili social



**EFFICIENZA E SICUREZZA**

**PIRAS SEVERINO SRL – ASSISTENZA E VENDITA  
DI PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE**

**NUOVA APERTURA CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO**

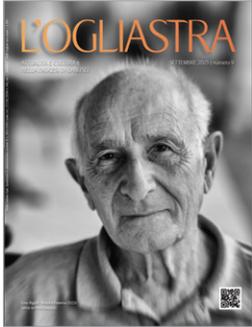


**PIRAS SEVERINO**  
GOMMISTA ■ CENTRO REVISIONI

**VIA CIRCONVALLAZIONE EST - LANUSEI - TEL. 0782.41756**

# Campanella!

di Claudia Carta



## La copertina

Dietro ogni volto c'è una storia. Quella di don Gino Rigoldi, Premio Persona Fraterna 2023 alla Pastorale del turismo, racconta del suo farsi ultimo tra gli ultimi, del suo ascoltare la sofferenza di ragazzi a cui il carcere nega la vita stessa. Cammina con loro, con loro traccia una strada, un progetto, un legame. In una parola se ne prende cura. Da qui rinasce la speranza.

**D**avanti alla scuola tanta gente. Otto e venti, prima campana e migliaia di gambe e di occhiali di corsa sulle scale. Così Antonello Venditti nel 1975, quando i compagni di scuola erano anche compagni di vita, dei primi amori, di passioni politiche rigogliose e di ideali. *Le otto e mezza, tutti in piedi. Il presidente, la croce e il professore che ti legge sempre la stessa storia nello stesso modo, sullo stesso libro, con le stesse parole da quarant'anni di onesta professione. Ma le domande non hanno mai avuto una risposta chiara.*

Vecchie istantanee della scuola di ieri. Sprazzi della scuola di oggi. Scuola come tempo prezioso condiviso, come palestra dove cerchi di capire quello che succederà fuori, oltre l'aula, oltre i banchi, oltre la lavagna. Gesso e cimoso sono cimeli appesi al muro della nostalgia struggente, rimpiazzati prima dalla *Lim*, la lavagna interattiva multimediale, e ora dal *monitor touch*. Che ne sapete voi dei nativi digitali? Ma le domande, quelle sì, che ancora non hanno risposta chiara. Su tante cose. E quel famoso 50% di studenti "che non capisce quello che legge"? *Fesserie*, è stato detto. Oggi sarebbe meglio dire *fake news*, su cui sono state gettate tonnellate di inchiostro nero e cattivo.

Al netto della *querelle* fra pedagogisti, politici, professori e genitori di fronte ai risultati dei test *Invalsi*, è scaturito comunque che il 49,3% degli alunni dell'ultimo anno delle scuole superiori non ha raggiunto il livello 3 su cinque livelli, che secondo il sistema *Invalsi* «rappresenta la soglia minima di adeguatezza, mentre i livelli 1 e 2 indicano livelli di risultato non adeguati». Cioè a dire che uno studente che si ferma al livello 2 non sa leggere e comprendere un testo per come dovrebbe farlo dopo 13 anni di scuola, non che "non sa comprendere un testo". *Eh! È diverso.* Elogio della mediocrità.

Da qui in poi, frasi fatte e fuoco a volontà contro tutto e tutti si sono sprecati: *i test non servono a nulla; i professori sono stressati; i ragazzi non hanno voglia né interesse; i genitori non esistono più; basta con i compiti a casa; i voti rovinano gli studenti, la scuola italiana è un disastro...*

Eppure la campanella suona. Ma suona per noi. I *compagni di scuola* si ritrovano. Entrano in un mondo che li dovrebbe appassionare e far innamorare, non *leggere sempre la stessa storia nello stesso modo*. Hanno sete di autenticità. Di chi non si ferma al loro nome. Perché a scuola si incontrano vite. Si impara la vita. Perché *educare* è "trarre fuori". Buona scuola, ragazzi.

**SARDEGNA**

**CAMPING  
ISCRIXEDDA**

[www.campingiscrixeda.com](http://www.campingiscrixeda.com)  
[info@campingiscrixeda.com](mailto:info@campingiscrixeda.com)

**LOTZORAI  
OGIASTRA**

Anno 43 | numero 9  
settembre 2023  
una copia 1,50 euro  
Direttore responsabile  
**Claudia Carta**  
direttore@ogliastraweb.it

Redazione  
**Filippo Corrias**  
**Augusta Cabras**  
**Fabiana Carta**

Progetto grafico  
**Aurelio Candido**

Photo editor  
**Pietro Basoccu**

Amministrazione  
**Pietrina Comida**

**Redazione  
e Amministrazione**  
via Roma, 108  
08045 Lanusei  
tel. 0782 482213  
fax 0782 482214  
[www.ogliastraweb.it](http://www.ogliastraweb.it)  
[redazione@ogliastraweb.it](mailto:redazione@ogliastraweb.it)

Conto corrente postale  
n. **10118081**

**Abbonamento annuo**

ordinario	euro 15,00
sostenitore	euro 20,00
benemerito	euro 100,00
estero (via aerea)	euro 35,00

Autorizz. Trib. Lanusei  
n. 23 del 16/6/1982

Editore  
**L'Ogliastra** | Associazione culturale  
via Roma 102, 08045 Lanusei

Proprietario  
**Diocesi di Lanusei**  
Via Roma 102  
08045 Lanusei

Stampa  
**Grafiche Pilia srl**  
Zona Industriale  
Baccasara  
08048 Tortolì (OG)  
tel 0782 623475  
fax 0782 624538  
[www.grafichepilia.it](http://www.grafichepilia.it)

# SOMMARIO

## Sottovoce

1	Campanella!	di Claudia Carta
---	-------------	------------------

## Ecclesia

3	“Pensare globale, agire locale”. Anche come cattolici	di Antonello Mura
5	“Tu sei una promessa”. L'estate acierrina	<i>l'équipe diocesana Acr</i>
6	Giovani senza paura	<i>l'équipe diocesana Giovani</i>
7	Fatti di voce. Sull'esempio del Battista e di Armida Barelli	<i>l'équipe diocesana Adulti</i>
8	La Chiesa che sogniamo. A Roma il convegno delle presidenze di AC	di Marco Ladu
9	Adoratori in cammino: quando la vacanza si fa preghiera	di Angelo Conciatori
10	Illuminati dal Redentore	di Franco Colomo
12	Abramo modello di ogni credente	di Giovanni Deiana
14	Dio è sempre dalla nostra parte	di Michele A. Corona
15	Amen	di Giampaolo Matta

## Dossier | Pastorale del Turismo

18	La Chiesa che fa cultura è sempre una certezza	di Claudia Carta
22	“Perché tu sei prezioso ai miei occhi”	di Claudia Carta
24	“Prendetevi tempo per amare”	di Franco Colomo
26	Giornaliste sarde: professionalità e competenza portano lontano	di Giacomo Serreli
27	Nella giungla dell'informazione: verificare le fonti	di Lella Mazzoli
30	Abusi sui minori. Il dovere di parlarne	di Alessandro Zaccuri
32	Lucky Spike	di Alessandra Secci
34	Niccolò Fabi, una sintonia di musica e parole	di Augusta Cabras

## Attualità

36	Camera Oscura	a cura di Pietro Basoccu
38	Marco Bittuleri. Quando la casa è un'Opera d'arte	di Fabiana Carta
40	Jerzu, la chiesa di Sant'Erasmus torna al suo splendore	
42	100 anni di Azione Cattolica a Bari Sardo	di Emanuela Pisu
44	Storie di pietra. Is sposus e sa crastula	di G. Luisa Carracoi
46	Genitori e disagio giovanile	di Angelo Sette
47	Dal pozzo di Lanusei la richiesta d'aiuto a Nostra Signora di Bonaria	di G. Luisa Carracoi
48	Agenda del vescovo e della comunità	

## “Pensare globale, agire locale”. Anche come cattolici

**I**n un mondo divenuto globale, anche grazie agli strumenti di comunicazione che collegano persone e luoghi dell'intero universo, fa talvolta fatica ad emergere – sulle questioni più decisive – uno sguardo universale, quindi non localistico. Qualche esempio può aiutare. Economia, finanza, politica, lavoro, energia, casa, salute, istruzione, pace, ambiente, migrazioni sono temi che superano i confini della mia casa e del mio paese, anzi si potrebbe dire che non hanno confini, perché riguardano la vita concreta di miliardi di persone, l'esistenza attuale e futura dell'umanità. Eppure, generalmente, siamo portati a restringerli in un ambito locale, parlando giustamente anche di diritti, ma non preoccupandoci della loro importanza universale, e quindi della ricerca di una soluzione globale. Altre problematiche, derivanti dalla fragilità di persone e delle strutture - ad esempio il tema delle guerre, delle pandemie, ma anche della droga e delle tante dipendenze che colpiscono intere popolazioni nel mondo - appaiono “lontane”, almeno fino al momento nel quale ne siamo direttamente coinvolti. “Pensare globale, agire locale” è uno slogan - divenuto tra l'altro anche una canzone - che ha animato gli studi di molti sociologi, in particolare Zygmunt Bauman, tutti convinti sostenitori



dell'interdipendenza tra effetti del globale e le ricadute nel locale (e viceversa). Giusto ribadirlo, oggi, soprattutto nei luoghi di formazione delle nuove generazioni, così come è necessario affermarlo come principio universale, perché la cura del bene privato è anche pubblico (e viceversa), e rimanda a un corretto uso del territorio, ma anche delle relazioni. Importante ricordare, su questa linea, Don Lorenzo Milani, la cui lezione universale si può riassumere in questa sua frase: «Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia». Il suo insegnamento ci aiuta a ricordare l'importanza di formare coscienze, non solo competenze, capaci di creare condizioni per

costruire sguardi universali, leggendo l'interdipendenza come un valore solidale. Si tratta di portare alla luce tutte le relazioni che possono essere un modello per affrontare le questioni che riguardano l'umanità. Se nel territorio in cui vivo c'è un fondamentale diritto da difendere, esso – certamente – è un diritto universale, che riguarda tutte le persone. Non c'è infatti un diritto individuale, che sia realmente tale, che non sia anche universale. Quando dico, ad esempio, che è giusto che ci sia «libertà di pensiero, che non deve mancare il diritto alla salute, allo studio...», dovrei chiedermi – per

essere universale, pur agendo localmente – se questi diritti desidero veramente che appartengono a tutti, dovunque le persone vivano. E se sono disposto a difenderli.

Il Vangelo mi prepara costantemente a questo sguardo, e la Chiesa è chiamata continuamente ad educarlo. Anche per non svuotare l'aggettivo *cattolico*, che non a caso appartiene a chi si riconosce nella Chiesa. Camminare nella fede, e annunciare il Vangelo in ogni angolo della terra, non è un compito per guadagnare solamente la mia salvezza, quella dei miei cari o del mio territorio, ma per incoraggiare e sostenere quella del mondo intero. Dio, infatti, «vuole che tutti gli uomini siano salvati, e che arrivino alla conoscenza della verità» (cf *1Timoteo* 2, 4).

✠ Antonello Mura

Se aiutare  
qualcuno  
ti fa sentire bene,  
immagina farlo per  
*migliaiaia*  
di persone.



**Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**

La tua firma diventerà sostegno alla salute e permetterà a sacerdoti e volontari di svolgere la loro missione in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

CEI Conferenza Episcopale Italiana  
**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA  
UNA FIRMA CHE FA BENE

# “Tu sei una promessa”.

## L'estate acierrina

*L'équipe diocesana Acr*

*Bau Mela raccoglie la gioia e l'entusiasmo dei ragazzi di Acr nel loro tradizionale campo scuola estivo*

**P**arole di incoraggiamento a essere protagonisti nel mondo e nelle associazioni sono quelle che derivano dal titolo dell'esperienza estiva targata *Azione Cattolica Ragazzi*: «Tu sei una promessa, in cammino con Mosè e il popolo di Israele». Un appuntamento sempre atteso che quest'anno ha visto la partecipazione di 60 bambini, tra i nove e i dodici anni, provenienti da sei parrocchie, i quali, insieme ai loro educatori, hanno vissuto giorni ricchi di celebrazioni speciali, preghiera intensa, condivisione partecipata, attività intriganti e coinvolgenti giochi a tema, senza dimenticare l'esperienza dell'uscita nel bosco *Santa Barbara* e le visite alla stazione di *Forestas* e al centro di smielatura di *Luas*, “*una terra dove scorrono latte e miele*”. Momenti in cui i piccoli si sono sentiti cercati e amati da quel Dio che mantiene sempre le sue promesse nella vita di ciascuno. Proprio come è capitato a Mosè, personaggio protagonista del campo, che instaura un rapporto di amicizia con Dio, amicizia che necessita sempre di perseveranza, fiducia e impegno. I nostri *accierrini* hanno conosciuto Mosè: «Da ebreo nato schiavo in Egitto a bambino adottato dalla figlia del faraone, da liberatore del popolo d'Israele, oppresso dalla crudeltà e dalla disumanità degli egiziani, alla nascita della *Pesach*, la Pasqua ebraica; dall'aver ricevuto le tavole con i dieci comandamenti all'incomprensione e all'ingratitudine del suo popolo verso di lui e verso il Dio che lo ha liberato». I ragazzi hanno così riflettuto su come Dio ha liberato e dato sostegno a Mosè e al suo popolo sino alla terra promessa e



questo è ciò che è stato trasmesso ai bambini anche grazie alla preziosa collaborazione dell'assistente diocesano Acr, don Giuliano Pilia. Fondamentale la partecipazione al campo di suor Silvia e suor Veronica: presenza, testimonianza di vita e partecipazione attiva alle attività del campo che hanno costituito un tassello significativo del campo scuola. Insomma, anche questa volta bambini e ragazzi tornano a casa arricchiti da

una grande esperienza di fede e crescita umana. Tante sono le nuove amicizie nate a Bau Mela e speriamo possano continuare nel tempo. Il campo si è concluso con l'augurio di essere, nei rispettivi ambienti di vita, missionari in compagnia del Signore Gesù e con l'impegno di non smettere mai di *fidarsi* e *affidarsi* a Lui, anche e soprattutto quando non ci si sente all'altezza del compito affidato.

# Giovani senza paura

*L'équipe diocesana Giovani*

*Come ogni estate, l'équipe diocesana giovani di Azione Cattolica ha rinnovato l'invito ai campi scuola presso l'Oasi Regina Apostolorum di Bau Mela ai giovani e giovanissimi della Diocesi di Lanusei*

**L'** invito è stato accolto da 34 ragazzi dai 14 ai 17 anni e da 10 giovani universitari e lavoratori. A guidare questa esperienza i passi dell'Enciclica *Fratelli tutti* hanno accompagnato i ragazzi in un vero e proprio cammino nella formazione di un legame e di un'amicizia vissuta nella condivisione della fede.



**Nel prossimo numero  
il servizio sulla GMG di Lisbona**



Quattro giornate per i giovani e cinque giornate per i giovanissimi scandite da diverse parole, fondamenta di una relazione sincera e gioiosa, come incontrarsi, avvicinarsi, aprirsi, fidarsi e infine mettersi davanti al Cristo risorto, insieme, *senza paura*. Giovani e giovanissimi hanno vissuto la bellezza dell'incontro, del sentirsi vicini e accoglienti verso gli altri, imparando ad abbattere i muri per conoscere veramente se stessi e il prossimo senza pregiudizi. Oltre i momenti di preghiera, di confronto e

di gioco, una bella novità che ha accompagnato i giovanissimi in questo cammino sono state tre testimonianze di accoglienza nella nostra comunità: Matteo con i genitori Anna e Vittorio, di Jerzu, Don Alfredo Diaz, e Marcella di Jerzu. Grazie alle loro esperienze e storie, i giovanissimi hanno potuto comprendere e sentire in modo più profondo il valore e il dono di un legame con l'altro che ha bisogno di essere accogliente, amorevole, rispettoso e fedele.

Per i giovani invece, il campo scuola si è arricchito con la testimonianza di *Simone Cesticchi* e *Don Luigi Verdi* presenti alla pastorale del Turismo a Siniscola. Incontro ricco di emozioni e possibilità di riflessione che ha mostrato la bellezza e l'essenza delle piccole cose, il desiderio di voler ritornare a camminare insieme e di sconfiggere la noia e l'egoismo. Giorni che si sono rivelati una preziosa occasione di stacco dalla routine quotidiana, di divertimento, di apertura e condivisione con sé stessi e con gli altri e di riscoperta vera della vicinanza di Dio. Ecco perché rimarrà impressa nella mente e nel cuore un passo dell'Enciclica che i nostri giovani hanno approfondito durante questo cammino: «Nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare. Qui sta un segreto dell'autentica esistenza umana, perché la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà».

# Fatti di voce. Sull'esempio del Battista e di Armida Barelli

*L'équipe diocesana Adulti*

*Il campo scuola del settore Adulti di Ac si impegna di preghiera, azione, studio e condivisione*

**L**o possiamo dire a voce alta: quello di quest'anno è stato davvero un campo speciale, desiderio tangibile dopo gli anni difficili della pandemia. La giornata del 30 luglio ha visto la partecipazione di 50 amici: grazie! Innanzitutto al Signore, che chiama al servizio associativo e all'esperienza di fede più intensa. Grazie al sostegno e alla preghiera di don Minuccio Stochino, assistente generale, e a don Gian Paolo Matta, assistente del settore adulti, guida nella due giorni dedicata alla *lectio* e alla riflessione personale. Il tema dell'anno, partendo dal Vangelo di Giovanni, invitava a imitare Giovanni Battista, la voce di Gesù, Verbo del Padre. Don Gian Paolo ci ha guidato sapientemente consentendoci di realizzare una *lectio divina* in autonomia. Il tutto in un clima di confronto fraterno e

condivisione umana e spirituale. La giornata conclusiva della domenica ha avuto il suo culmine nella Messa celebrata dal vescovo Antonello, il quale ci ha ricordato di lasciare andare tutte le tempeste che animano il nostro cuore, per accogliere Gesù, Parola di Dio e poter trovare *il tesoro nascosto e la perla preziosa* che ciascuno di noi deve riscoprire e valorizzare. Ed è stato bello godere della fraternità insieme a lui: tutti e ognuno indispensabili, premurosi, entusiasti e realisticamente propositivi: punto di arrivo e di partenza per avviarci verso i prossimi mesi che ci vedranno impegnati nel rinnovo dei Consigli parrocchiali e diocesano.

Non sono mancati i momenti di svago: l'immane escursione nel paradiso naturale delle piscine di Bau Mela ci ricorda quanto siamo privilegiati nel potere rinfrancare corpo e spirito nella nostra casa diocesana.

Il campo si è concluso sotto la protezione di Armida Barelli, la cui

reliquia ci ha accompagnato in tutte le giornate: appassionati come Gesù ci chiama ad essere e la nostra cara sorella maggiore sempre ci ricorda. Grazie a Marco Ladu, che ha donato alla Associazione la reliquia: non mancheremo di invocare la Beata Armida perché ci guidi con fermezza, devozione e umiltà, virtù delle quali è stata eroico esempio e che per noi rappresenta un faro nell'apostolato. Non sottovalutiamo la formazione spirituale, secondo i propositi dell'Ac – preghiera, studio, sacrificio – ma aggiungiamo, imprescindibile, l'azione. Non possiamo fermarci: che Azione Cattolica saremmo se ci abbattiamo davanti alle difficoltà?

Il nuovo anno ci incoraggia subito con il tema che guiderà le attività del settore adulti: *Vite a contatto*, un gioco di parole che focalizza l'attenzione su quanto sia fondamentale avere cura di ogni legame/incontro nella nostra esistenza.



# La Chiesa che sogniamo. A Roma il convegno delle presidenze di AC

di Marco Ladu



*Si è svolto a Roma dal 24 al 27 agosto, nella suggestiva cornice di Castel Gandolfo, l'incontro nazionale delle presidenze di Azione Cattolica. Un'esperienza intensa che ha visto protagonista anche l'Ac della diocesi di Lanusei*

**Q**uattro giorni all'insegna della formazione, della fraternità e dell'amicizia, vissuti in pieno stile sinodale, come da sottotitolo: *"Un cantiere sinodale per un'estate eccezionale"*.

Subito al lavoro appena arrivati nella Capitale, ospiti nel centro *Mariapoli* dei Focolarini, abbiamo assistito al primo intervento del presidente nazionale Giuseppe Notarstefano che ci ha salutato con affetto, introducendo i lavori, solleticando la nostra curiosità con il tema della prima giornata, *"Grati per l'amore"*. Nel viaggio virtuale (*walkabout*) con Enrico Zarpellon dal titolo *"Una vita di grazie"* – introdotta da una intensa liturgia dell'accoglienza che ci ha immerso spiritualmente nell'incontro –, attraverso alcuni stralci letterari abbiamo analizzato le varie motivazioni per dire grazie. Ha chiuso la serata lo spettacolo *"Cammelli a*

*Barbiana"*, monologo di Luigi d'Elia sulla figura di don Milani, sulla grandezza del suo messaggio e la gratuità del suo donarsi. *"Radicati in Cristo"* è stato il titolo del secondo giorno di incontro, aperto dalla *lectio* sul brano del Cantico dei Cantici tenuto dalla teologa della Chiesa Evangelica Battista, Lidia Maggi, la cui riflessione ha investito il tema della fragilità, della debolezza, del riscatto dei deboli, suscitando spunti e suggerimenti: trasformare i limiti in opportunità, annunciare il dio delle seconde scelte, imparare la sapienza dei tempi, a cui sono seguiti il confronto e il dialogo nei gruppi di lavoro.

È stato l'Arcivescovo di Cagliari e Segretario generale della Cei, mons. Giuseppe Baturi a presiedere la Messa che ha concluso la mattinata. Il pomeriggio si è svolto sul filo di un secondo tema, *"Radicati sul territorio"*, che ha messo al centro la vita quotidiana delle chiese locali, in un'analisi e narrazione delle problematiche e dei punti di forza di ciascuna diocesi di appartenenza. Spazio anche alla presentazione del libro del presidente Notarstefano, manifesto per *l'Ac che vorremo*.

I lavori sinodali del terzo giorno – *"Prendersi cura del proprio fratello"* – hanno visto la presenza in ciascun gruppo di un vescovo, erano più di trenta provenienti da tutta Italia, e sono stati momenti di profonda formazione e autentica passione associativa. La Messa celebrata dal presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, ha chiuso la mattinata e la sua omelia preannunciava la ricchezza degli interventi

serali. Zuppi ha fatto sentire la Chiesa vicina all'Ac, in quel patto non scritto che le vede fianco a fianco da sempre, ha tracciato il volto di una Chiesa amica, solidale, accogliente, non giudicante e refrattaria, ma aperta e inclusiva. Singolare e appassionato anche l'intervento di don Luigi Ciotti di *Libera*, associazione che collabora con l'Azione Cattolica: parole che hanno scosso i cuori e le coscienze, esortandoci a «non tagliare l'erba in superficie, non girare la faccia dall'altra parte», perché il male più grande oggi è la *neutralità*, il non prendere posizione.

La giornata conclusiva domenicale ha visto tracciare le conclusioni di un'esperienza performante e di grande spessore, dalla quale è emersa una Chiesa giovane, viva, che si mette in discussione. Una Chiesa che non parla solo di quello che non va, ma che propone nuovi percorsi, che vuole parlare nuovi linguaggi e ascoltare tutti, una Chiesa viva fatta di *pietre vive*. Con l'auspicio che i frutti del convegno abbiano una ricaduta sul nostro territorio, perché la Chiesa che sogniamo non rimanga a Castelgandolfo, ma faccia parte del nostro tempo e della nostra storia.

# Adoratori in cammino: quando la vacanza si fa preghiera

di Angelo Conciatori

*«Non ci ardeva forse il cuore in petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le scritture?» (Lc 24,32). Non c'è passo migliore del Vangelo che possa far capire il motivo che ha spinto un gruppo di amici a incontrarsi per pregare davanti a Gesù Eucarestia e vivere così momenti di adorazione forti, intensi e gioiosi*

**L'**idea nasce nel 2017: un percorso formativo estivo a tappe che possa promuovere e testimoniare la bellezza di un Gesù vivo e vero che si fa compagno di viaggio. Il gruppo di amici si allarga, collabora con il *Cenacolo Nuovi Orizzonti* di Tortoli, coinvolge le parrocchie e diventa con i suoi 90/100 partecipanti un piccolo esercito di Gesù Eucarestia. Ruolo importante nel gruppo è la presenza del sacerdote, don Mariano Solinas, che aiuta nella riflessione e nella meditazione. Culmine di questo percorso è "Luce nella notte", una proposta di adorazione eucaristica notturna a partire dalle 23 fino all'alba del giorno successivo. La Chiesa che ci ospita in questi ultimi anni è quella dedicata alla Beata Vergine Assunta in Santa Maria Navarrese. Tanti sono stati gli incoraggiamenti, i grazie e i riscontri positivi che ci hanno fatto capire quanto importante fosse rispondere a questa chiamata. A tal proposito desideriamo condividere con voi la testimonianza che una coppia di turisti ci ha voluto donare: «Quest'anno per le vacanze estive abbiamo scelto un lembo di Sardegna per noi ancora sconosciuto, Santa Maria Navarrese. Una delle nostre prime tappe è stata la visita alla chiesetta antica intitolata alla Madonna Assunta in cielo. Luogo di vera pace che invita alla riflessione e alla preghiera. Sul portone d'ingresso



photo by Massimo Locci

della chiesa ci soffermiamo a leggere una locandina con su scritto: "Adorazione Eucaristica estiva" e al centro le parole di Gesù: «Chi cercate?». Ogni giovedì, inserito in un percorso a tappe, con alcuni personaggi del Vangelo, si prova a rispondere a questa domanda. Rientrati a casa, non sappiamo perché, non riuscivamo a toglierci dalla mente quella locandina e quel percorso e ci è bastato un semplice sguardo, con mio marito, per capire che anche lui ne era rimasto incuriosito. Quel desiderio, il giovedì successivo, è diventato realtà e dopo cena ci siamo incamminati verso la chiesetta. Siamo rimasti colpiti, oltre che dalla gioiosa accoglienza di voi organizzatori, dalla cura di ogni dettaglio, dal clima di adorazione, di lode, di preghiera che si respirava e anche dalla numerosissima presenza di fedeli. Non capita tutti i giorni nelle nostre chiese di vivere un'esperienza così coinvolgente, così

sentita, così vissuta e così partecipata e non credo sia stato un caso che siamo andati via col desiderio di rivivere quell'esperienza la settimana successiva. Una vacanza, dunque, che al riposo del nostro fisico, ha aggiunto dei momenti forti e ristoratori davanti al Santissimo Sacramento, che hanno riscaldato i nostri cuori e illuminato la nostra vacanza. Nei vostri occhi abbiamo visto l'amore grande per Gesù Eucarestia e la gioia contagiosa di non tenere tutto per voi, ma di testimoniare agli altri. Possiamo dire con certezza, perché l'abbiamo vissuto, che il Signore ci ha fatto il dono di sperimentare un pezzo di Paradiso. Grazie per essere Suoi testimoni in modo semplice e genuino". Anche noi ringraziamo il Signore per ciò che finora ha voluto compiere con questa iniziativa, lo ringraziamo per averci scelto come strumenti e continuiamo a confidare nel suo infinito amore.

# Illuminati dal Redentore

di Franco Colomo  
L'Ortobene

**F**reddo, vento e pioggia non hanno fermato i pellegrini che all'alba del 29 agosto hanno percorso i tornanti che dalla città salgono sulla vetta dell'Ortobene, ai piedi della statua del Cristo Redentore. Un autunno incipiente ha caratterizzato il giorno della festa, giunta alla 123ma edizione, con la Messa presieduta dal Vescovo nel parco del monte rendendo forse più intima, ma non meno sentita, questa ricorrenza cara ai nuovesi. Nei giorni precedenti, al sole d'agosto hanno sfilato le maschere tradizionali e nella domenica precedente la festa, i costumi delle genti di Sardegna, giunti sino alla Cattedrale per un omaggio ancor più significativo dato il giubileo per i 150 anni dalla dedizione della chiesa. Le musiche e i balli, oltre a una serie di iniziative di contorno, hanno caratterizzato il programma dei festeggiamenti civili predisposti dall'amministrazione comunale con l'ausilio di associazioni culturali e altre realtà del territorio, un felice connubio che ha riportato le presenze in città ai livelli del periodo precedente la pandemia. Tornando alla dimensione religiosa, l'omelia del Vescovo Antonello – dopo aver riflettuto negli anni precedenti sul suo sguardo, successivamente sulle sue mani e sullo slancio che proviene dall'immagine di Cristo – era incentrata quest'anno sulla bellezza del Redentore. «Quando penso a come viene percepita la vita cristiana – ha detto monsignor Mura – mi rammarico che non riusciamo a comunicarne la bellezza, la sua importanza per la vita delle persone, la gioia che ne deriverebbe nell'abbracciarla. Abbiamo anche noi, ogni giorno, un bisogno enorme della consolazione per superare il tempo della frammentazione e della

parzialità, il tempo dello smarrimento e della rassegnazione. Alzati, rivestiti di luce, dice il profeta Isaia. Alziamoci e abbandoniamo le tenebre, ci viene detto sempre dalla Parola di Dio. Riscopriamo le ragioni della nostra fede e recuperiamo le motivazioni profonde del nostro servizio, anche quando la stella del mattino sembra tardare, continuando comunque a lavorare per la gloria di Dio e per la vita dell'uomo. Tutti noi sappiamo – ha proseguito – che credere nella sobrietà, nella mitezza, nell'umiltà, nella limpidezza e nella coerenza, agli occhi di molti sembra perdente. Chi, grazie a Dio, ha questi sguardi e queste finalità, non si scoraggi, non perda di vista questi valori che fondano la fede cristiana e anche la vita sociale. Alziamoci, rivestiamoci di luce – l'invito rivolto a tutti – anche quando avvertiamo il disagio di un mondo dove le cose non vanno nella direzione della verità e della giustizia, e quando portiamo nel cuore, più o meno consapevolmente, l'insoddisfazione per il presente». Alla fine il mandato: «Chi è credente, chi ha un cuore appassionato alla realtà, dopo aver visto e ammirato la luce di Cristo Risorto, dopo aver accettato di esserne illuminato si muove, e scende dal monte della trasfigurazione, prendendo sul serio la vita quotidiana, aiutando tutti a scoprirne un senso, nel duplice valore di significato e di direzione. Chi è illuminato da Cristo Risorto, dal Redentore, si svegli e si faccia carico, con tutti coloro che amano la vita, della fragilità e della contraddittorietà della condizione umana, non aspettando salvatori improbabili, ma avendo scoperto invece che Dio stesso si è fatto uomo per condividere e riscattare la vita, a partire dalle sue ferite e dalle sue oscurità».





photos by Massimo Locci



# Abramo modello di ogni credente

di Giovanni Deiana

**D**i solito la storia del popolo ebraico viene fatta iniziare con i Patriarchi, ossia con il racconto delle vicissitudini vissute da Abramo, da suo figlio Isacco e da Giacobbe, il quale risulta essere nipote di Abramo e figlio di Isacco. In breve è la storia di una famiglia che occupa la maggior parte del libro della Genesi (12-50); essa, inoltre, costituisce la premessa indispensabile alla storia del popolo di Israele alla quale è dedicato il libro dell'Esodo.

## Ambiente storico.

Gli studiosi collocano la narrazione patriarcale nel secondo millennio; in pratica poiché le prime testimonianze di Israele si fanno risalire al 1200 a. C. si può ipotizzare il 1600 a. C. circa, come periodo in cui collocare gli avvenimenti. Non si può, tuttavia, precisare ulteriormente il contesto storico in cui ambientare questi antenati del popolo ebraico in quanto alcuni dettagli del racconto biblico sono in palese contrasto con quanto sappiamo dalla storia extra-biblica. Tanto per fare un esempio, mentre secondo il racconto biblico i Patriarchi avrebbero utilizzato con una certa frequenza i cammelli come mezzo di locomozione (Gen 12,16; 24,10; 30,43) risulta che soltanto alla fine del secondo millennio (intorno al 1000 a. C.) furono addomesticati e usati come cavalcatura. Stesso discorso deve essere fatto per i Filistei, (Gen 26,1) i quali arrivarono in Palestina intorno al 1.100 a. C. al tempo del faraone Ramesse III, il quale li menziona tra i popoli che tentarono di invadere l'Egitto. Questi dati storici oggettivi inducono a ritenere che il racconto biblico non debba essere letto come un resoconto storico, ma come introduzione all'esodo, ossia alla storia religiosa del popolo ebraico. In altre parole,

l'autore biblico è interessato prevalentemente all'esperienza spirituale dei Patriarchi e la cornice narrativa è quella del tempo in cui fu scritto il testo.

## La "vocazione" di Abramo.

La storia di Abramo inizia con la famosa chiamata che Dio gli rivolge: «Il Signore (Jahweh) disse ad Abram: *«Parti dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirà e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra»*. Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Harran. Abram dunque prese la moglie Sarai, e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Harran e tutte le persone che li si erano procurate e si incamminarono verso il paese di Canaan. Arrivarono al paese di Canaan Abram attraversò il paese fino alla località di Sichem, presso la Quercia di More». Con queste parole il testo biblico ci presenta il primo incontro di Abramo con il suo Dio, da collocarsi nella terra di Harran, una città di grande importanza poiché a essa confluiva tutto il traffico che dalla bassa Mesopotamia era diretto alle regioni meridionali dell'attuale Turchia e quello con la costa mediterranea della Siria. Abramo quindi segue le tradizionali vie di spostamento che per tanti secoli erano state percorse da mercanti (stoffe, metalli, legnami, ecc.), da pastori alla ricerca di nuovi pascoli, da eserciti che muovevano alla conquista della Siria-Palestina e quindi dell'Egitto.

## Il dio che chiama Abramo.

Naturalmente per capire bene il brano si deve rilevare che colui che chiama è il "Signore"; in ebraico il vocabolo corrisponde a *Jahweh*; tale nome sarebbe stato rivelato a Mosè alcuni secoli dopo (Es 3, 13-15). Esso perciò era sconosciuto ai Patriarchi, come dice espressamente Es 6,2-5: «Dio parlò a Mosè e gli disse: «Io sono il Signore (Jahweh)! Mi sono manifestato ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come Dio l'Onnipotente (El Shaddai), *ma non ho fatto conoscere loro il mio nome di jahweh*. Ho anche stabilito la mia alleanza con loro, per dar loro la terra di Canaan, la terra delle loro migrazioni, nella quale furono forestieri. Io stesso ho udito il lamento degli Israeliti, che gli Egiziani resero loro schiavi, e mi sono ricordato della mia alleanza»» (Es 6,2-5). Del resto, se si esamina attentamente la "vocazione" essa suppone un rapporto tra Dio e Abramo di lunga durata. In altri termini l'invito fatto da Dio a lasciare la propria terra per andare verso l'ignoto suppone un processo di maturazione spirituale, di cui però il testo non ci dice niente. Il libro di Giosuè (24,2) aggiunge un dettaglio interessante: la famiglia del nostro patriarca venerava altri dei; solo Abramo aveva avuto la rivelazione di Dio.

## Il dio El.

Come si chiamava tale divinità? Secondo il brano di Esodo si chiamava El, una entità religiosa ben conosciuta dalla storia delle religioni, in quanto è la divinità più importante del vicino Oriente. Aveva una famiglia: la moglie era Ashera e i figli costituivano *l'assemblea dei figli di El*. A prima vista può sembrare scandaloso che Abramo, e dopo di lui gli altri Patriarchi, venerassero un dio pagano, personaggio centrale di un



GIOVANNI BATTISTA TIEPOLO  
*Abramo e i tre angeli*  
 Udine, Palazzo Patriarcale

## INGRESSI IN DIOCESI

**Sabato 23 Settembre**

**LOTZORAI**

**ore 18.30**

Santa Messa e ingresso in parrocchia di **Don Evangelista Tolu** come Amministratore e di **padre Joy Mattamal** come collaboratore di **Lotzorai** e **Girasole**.

**Giovedì 28 Settembre**

**Ore 16.30**

**ESTERZILI** (*momento di preghiera*)

**Ore 17.30**

**SEULO** (*momento di preghiera*)

**Ore 18.30**

**SADALI** S. Messa per l'ingresso di **Don Alfredo Diaz** come parroco delle tre parrocchie.

culto politeistico. Ma non è questa l'interpretazione da dare ai racconti patriarcali. Quello che il testo biblico ci vuole comunicare è più profondo: Abramo e gli altri patriarchi hanno vissuto un'autentica esperienza religiosa che li ha guidati nel corso della loro esistenza; tale esperienza è maturata in un ambiente religioso da cui hanno preso la terminologia e le forme esterne di culto, ma vivificandole con il dialogo personale con Dio; per Abramo Dio non era un concetto astratto, tanto meno un'entità alla quale rivolgersi nei momenti di bisogno, ma una persona con la quale e della quale parlava. Dio era tanto presente nella sua vita

quotidiana che i suoi discendenti lo chiameranno il "dio di mio padre" (Gen 31, 5.29). In pratica questo rozzo pastore, che quasi certamente non sapeva né leggere né scrivere, aveva raggiunto il traguardo più alto della mistica: Dio era il compagno della sua vita quotidiana.

### **La fede è camminare alla presenza di Dio.**

Giacobbe ripensando a tale esperienza dirà: «Il Dio alla cui presenza hanno camminato i miei padri, Abramo e Isacco, il Dio che è stato il mio pastore da quando esisto fino ad oggi». Vivere sotto lo sguardo amorevole di Dio è, sostanzialmente, la *fede* a cui san Paolo riserverà un posto speciale nella

via della salvezza. L'apostolo affascinato da un simile esempio, sceglierà Abramo come modello intramontabile di ogni cristiano (Romani 4,18-25; Galati 3,8-9). Ma prima di Paolo lo stesso Gesù aveva riconosciuto alla fede una forza irresistibile. Segnalo due brani dei vangeli: alla donna cananea che lo implorava di guarire sua figlia, Gesù in un primo tempo oppone un deciso rifiuto. Ma la fede di questa donna commuove Gesù: «Donna, grande è la tua fede, avvenga per te come desideri». E la figlia fu guarita (Mt 15,22-28). Un altro miracolo è riportato da Luca. Si tratta di un centurione romano che chiede la guarigione di un servo; Gesù di fronte alla fede di questo pagano esclama: «Neanche in Israele ho trovato una fede così grande». E il servo fu guarito (Lc 7,6-10). La fede riesce a strappare i miracoli a Gesù.

# Dio è sempre dalla nostra parte

di Michele A. Corona

**I**l libro dei Giudici, nella classifica dei libri più letti, è sicuramente agli ultimi posti. Non solo per la sua posizione di sudditanza verso Giosuè e Samuele, ma anche per la difficoltà oggettiva nella comprensione del suo linguaggio. In tanti momenti della storia, in cui la guerra era la situazione più frequente per un popolo, le sue pagine potevano essere accolte con minore reticenza, oggi – pur continuando ad avere la guerra sull'uscio di casa – quel linguaggio bellico e focoso ci sembra poco adeguato a parlare di Dio. Così, il rischio continuo non è solo di non volere leggere i 21 capitoli di cui è composto, ma dubitare della loro canonicità e ispirazione. Il libro – va detto in premessa – è costruito per far rabbrivire il lettore e indurlo ad accogliere pienamente l'affermazione finale del suo autore: «In quel tempo non c'era un re in Israele; ognuno faceva come gli sembrava bene» (21,25). L'intera narrazione, costruita sull'azione salvifica operata da 12 mediatori/giudici, può essere paragonata a un ciclone sempre più serrato di violenza, di ingiustizia, di immoralità, di vendetta. Non per niente l'ultimo giudice è il terribile Sansone: infedele al suo nazireato, beone, donnaiolo, iracondo, poco astuto. Il terribile delitto di Gaaba e lo sterminio maschile della tribù di Beniamino non sono che l'orrenda soluzione della storia. Eppure, di fronte a tanta malvagità e disubbidienza, Dio non fa mancare mai il proprio aiuto, non recede dalla presenza, non esita a salvare il popolo attraverso la chiamata di personaggi, non di rado, discutibili. È emblematica la posizione che è riservata a Gedeone nell'elenco dei giudici (Otniel, Eud, Samgar,

Debora, Gedeone, Tola, Iair, Iefte, Ibsan, Elon, Abdon e Sansone): il quinto, cioè l'ultimo della prima serie, prima del secondo terribile sesto. Il capitolo sesto si apre con un vero e proprio racconto di vocazione: Gedeone, di cui si danno in modo minuzioso le generalità, sta compiendo uno dei gesti più quotidiani e importanti per la vita: battere il grano. Ma tale gesto è compiuto nel nascondimento e nella paura, a causa dell'oppressione madianita.

Gedeone, il clandestino, viene visitato dalla presenza di Dio che lo saluta in modo solenne e rivelatorio. Non solo riconosce il suo valore – morale e di fede –, ma gli conferma la vicinanza del Signore: *il Signore è con te!* Gedeone, non si fa lusingare da quelle parole, né le accoglie come riconoscimento personale, ma diviene voce del popolo e solleva un tema teologicamente rilevante per la fede del popolo: *Il Signore è davvero dalla nostra parte? Com'è possibile allora che ci sia capitato tutto questo?* Una questione che ci interroga continuamente, che svela la misura della nostra fede, la nostra reale fiducia in Dio o, di contro, un asservimento cieco e senza cuore che rasenta la sottomissione al fato. Gedeone chiede a Dio che si rivela ancora come Salvatore, che spieghi le sue ragioni, che apra gli occhi del popolo davanti a una storia che sembra negarlo. Non è una fede dubbiosa, ma intelligente, attiva, autentica, relazionale, aperta. Le obiezioni alla chiamata, che richiamano volutamente quelle di Mosè, servono a provocare in modo insistente l'ultima e definitiva affermazione di Dio: *Io sarò con te.* Questa è la vera e unica forza del credente: il riconoscimento della presenza di Dio nella storia, nella nostra storia.



“ Allora l'angelo del Signore venne nel villaggio di Ofra e si sedette sotto un grande albero, che apparteneva a Ioas, un uomo della famiglia di Abiezer. Suo figlio Gedeone stava battendo il grano di nascosto dentro a un tino, per non farsi scoprire dai Madianiti. L'angelo del Signore gli apparve e gli disse: «Tu sei un uomo forte e valoroso: il Signore è con te». Gedeone rispose: «Lascia che io ti domandi: Il Signore è davvero dalla nostra parte? Com'è possibile allora che ci sia capitato tutto questo? Dove sono andate a finire tutte le sue meravigliose imprese? I nostri padri ce le raccontavano sempre e ci ricordavano che è stato il Signore a farci uscire dall'Egitto. Ora invece, il Signore ci ha abbandonati e ci ha messi sotto il dominio dei Madianiti». Il Signore gli ordinò: «Va'! Mostra la tua forza. Io ti mando a liberare Israele dal potere dei Madianiti». Gedeone rispose: «Ma, Signore, come potrò io salvare Israele? La mia famiglia è la meno importante della tribù di Manasse e nella mia famiglia io sono l'ultimo». Il Signore gli disse: «Io sarò con te e tu abatterai i Madianiti, come se fossero un solo uomo».

[Gdc 6, 11-16]

# Amen

di Giampaolo Matta  
biblista

**I** cristiani (come gli ebrei e i musulmani) del mondo dicono *Amen* innumerevoli volte al giorno, sia nella preghiera personale che nella liturgia. Per molte persone è ormai naturale pronunciare questa parola senza neanche pensarci. Questo termine ha tuttavia un profondo significato spirituale, che spesso viene trascurato.

*Amen* è un termine ebraico usato spesso nell'Antico e nel Nuovo Testamento. La forma verbale si ritrova oltre un centinaio di volte nell'Antico Testamento [e] quasi in 70 occasioni nei Vangeli.

In genere viene tradotta come "in verità". Infatti alla radice della parola *Amen* troviamo un'altra parola-cardine del messaggio messianico: il termine è "verità", o comunque "conferma di una verità". L'avverbio ebraico *ámén*, infatti, ha come significato "certamente", "in verità", o – ancor meglio – "così sia". In alcune traduzioni latine l'*Amen*, *amen* originario è reso come *Fiat*, *fiat*. È una traduzione interessante, visto che il *Si* della Madonna in occasione dell'Annunciazione è noto in latino come il suo *Fiat*, termine che indica l'umile obbedienza di Maria alla Parola di Dio. In questo contesto, *Amen* non si limita ad affermare ciò che è stato detto, ma è un pegno di fedeltà a Dio in umile sottomissione. Fin dai primi cristiani, fu adottata la parola *amen* nel contesto liturgico, assegnandola alla comunità per affermare ciò che veniva detto o pregato. Nella liturgia, ad esempio, è usata come risposta dell'assemblea alla fine delle preghiere liturgiche, la usiamo almeno 12 volte: ha il



photo by Aurelio Candido

significato di esprimere l'assenso per ciò che si è detto e per augurio che la preghiera sia esaudita.

Vale la pena di evidenziare almeno due grandi *Amen* all'interno della celebrazione, sottolineati anche nell'*Ordinamento Generale del Messale Romano* [OGMR]: La Dossologia e la Comunione.

Nella Dossologia: «Al termine della Preghiera eucaristica, il sacerdote, prendendo la patena con l'ostia insieme al calice, ed elevandoli entrambi, pronuncia, lui solo, la dossologia: *Per Cristo...* Il popolo al termine acclama: *Amen.*» (OGMR, 151).

Certamente, uno dei "più importanti" *amen*, lo pronunciamo proprio quando riceviamo il Corpo di Cristo, nella Comunione: in risposta all'asserzione del sacerdote o del ministro straordinario della comunione: «Il Corpo di Cristo» ogni fedele che si comunica risponde: *Amen*. Si tratta di un gesto di adorazione davanti al Santissimo

Sacramento dell'Eucaristia, come afferma chiaramente il Papa Benedetto XVI: «Nessuno mangia questa carne senza prima adorarla; ... peccheremmo se non la adorassimo. Di fatto, non è che nell'Eucaristia riceviamo semplicemente una qualche cosa. Essa è l'incontro e l'unificazione di persone; la Persona, però, che ci viene incontro e desidera unirsi a noi è il Figlio di Dio. Una tale unificazione può soltanto realizzarsi secondo le modalità dell'adorazione. Ricevere l'Eucaristia significa adorare Colui che riceviamo. Proprio così e soltanto così diventiamo una cosa sola con Lui. E proprio in questo atto personale di incontro col Signore matura poi anche la missione sociale che nell'Eucaristia è racchiusa e che vuole rompere le barriere non solo tra il Signore e noi, ma anche e soprattutto le barriere che ci separano gli uni dagli altri» (*Discorso alla Curia romana*, 22 dicembre 2005).

# STORIALE TURISMO 2023



# Fascino del dubbio

fotografie di Aurelio Candido e Pietro Basoccu

# Desiderio di certezze



# La Chiesa che fa cultura è sempre una certezza

di Claudia Carta

**U**n punto interrogativo e uno esclamativo. La domanda e l'affermazione. Fascino e desiderio. Parole e silenzi. Musica e preghiera. La Pastorale del Turismo traccia così le sue pennellate, fra le stelle cadenti di agosto e il cielo settembrino che profuma di pioggia. Lo fa con quello stile inconfondibile che le è proprio, ideato, progettato e costruito in nove anni, e che mai nulla lascia al caso e all'improvvisazione. Anzi. Più questa storia scorre, più si affina, ne cura i dettagli, ne smussa gli angoli, ne perfeziona forma e sostanza.

La forma racconta di **21 giorni di eventi** ospitati all'aperto, nell'*Anfiteatro Caritas* di Tortolì e nell'*Area Fraterna* de La Caletta di Siniscola; di **24 protagonisti**, personaggi noti al grande pubblico, fra radio, televisione, cinema e teatro, mondo della comunicazione, dello sport e dello spettacolo, della medicina e della scienza, altri che si sono distinti per il loro operato e la loro professionalità, per la loro fede e l'attenzione ai più fragili, per la capacità di trasmettere messaggi e contenuti positivi; di **12 comunità** che hanno curato l'**accoglienza**: Villaputzu, Talana, Elini, Lanusei, Girasole, Perdasdefogu, per la diocesi di Lanusei; Posada, Lodè, Dorgali, Bitti, Gavoi, Nuoro (N. S. delle Grazie) per quella di Nuoro; di **1 mostra fotografica**, giovane, fresca, luminosa, non solo perché incastonata tra cornici e pannelli giallo sole, ma perché luminosi sono i volti dei ragazzi che, silenziosamente, sussurrano la "terra di mezzo" che è l'adolescenza: "Dittici. I volti e il tempo" di **Pietro Basoccu**; di **6 cortometraggi**, a disegnare nuove *Camineras* sotto lo sguardo attento di **Vincenzo Ligios**, maestro nel mettere insieme giovani *videomakers* e respiri di cinema: Cristiana Pesarini, Vincenza Asoni, Matteo Pedditzi, Arianna Lodeserto, Maurizio Loi, Daniele Arca, Simone Paderi, Alessandro Drudi; di **1 équipe interdiocesana** guidata dal vescovo Antonello Mura, mente, cuore, adrenalina ed energia a servizio del progetto; di **volontari, tecnici, maestranze**, della loro professionalità e competenza, unite a una disponibilità che si fa umiltà e discrezione; di **20mila presenze** totali – oltre alle quelle *virtuali* a cui la tecnologia digitale offre un regalo prezioso – a sottolineare come la forma si sia fatta sostanza.

Sì, perché la sostanza è racchiusa non solo il quel "Fascino del dubbio, desiderio di certezze", *leitmotiv* che ha accompagnato ogni singolo appuntamento della manifestazione estiva diocesana, ma in quel mix di *stupore* e *fraternità* che abbraccia il concetto stesso di Pastorale del Turismo, che descrive – ma ormai da nove anni realizza – un'estate diversa. Non un contenitore di eventi, dunque, ma



Pupi Avati



Salvatore Mereu



Giovanni Scifoni

«un progetto ecclesiale con l'aspirazione di essere culturale, quindi attento a idee, temi e orizzonti che aiutino a pensare e a offrire contenuti attuali e decisivi per la nostra vita». Eccola la visione del vescovo Antonello, quanto mai aderente ai tempi, più che mai rispondente all'esigenza di essere stimolati, di non accontentarsi mai, seguendo quel «desiderio infinito di avere risposte, certezze», dinanzi a un bagaglio di esperienze – il nostro – «mai esente da dubbi».

E tutti gli ospiti della kermesse agostana e settembrina ne hanno parlato e ci hanno fatto i conti: un grande del cinema come **Pupi Avati**; insieme a lui un altro regista, questa volta della nostra terra, **Salvatore Mereu**; gli artisti nazionali di casa in teatro e alla televisione, quali **Giovanni Scifoni**, **Neri Marcorè** e **Domenico Marioreni**; e poi giganti della prossimità, del servizio agli ultimi, evangelizzatori con la vita tra le periferie esistenziali, fra i drammi causati dal dolore, dall'emarginazione, dalla violenza e dalla solitudine, senza aver mai paura di



Neri Marcorè e Domenico Marioenzi

SARDEGNA LIVE TV

Giacomo Serrelli,  
Mariangela Pira (sullo schermo),  
Elvira Serra, Carla Frogheri  
e Lucia Capuzzi

Don Luigi Verdi

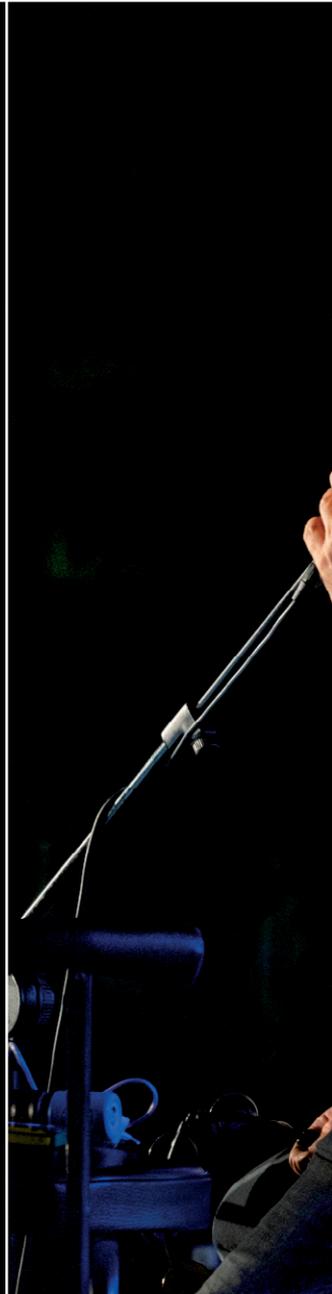
Gigi Sanna

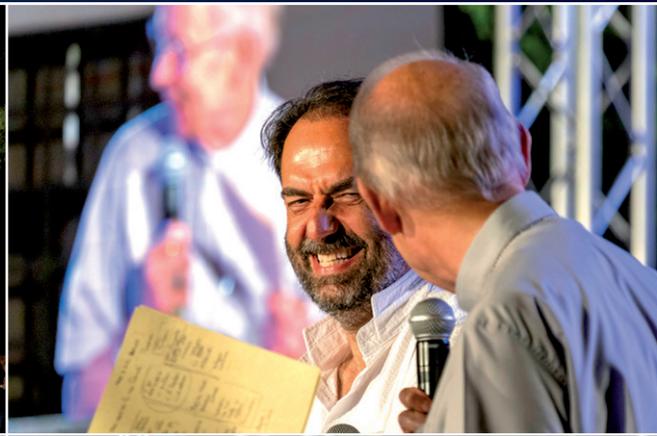
parlarne, quali **don Gino Rigoldi**, insignito del Premio *Persona Fraterna* 2023, **don Fortunato Di Noto** e la psicologa **Chiara Griffini**; senza tralasciare il messaggio che anche la musica porta con sé, cantando la vita con i suoi *saliscendi*, le sue rotte, le sue virate, le sue tempeste e le sue bonacce: **Niccolò Fabi** e **Simone** – quest’ultimo in coppia con **don Luigi Verdi**, anima della fraternità di *Romena* – ne sono stati un fulgido esempio; e ancora l’attenzione alla comunicazione, ma ancor più all’informazione corretta e scevra da bufale e imbrogli, sottolineata sia dalla presenza tutta al femminile di professioniste isolate che sono arrivate in alto grazie alla loro determinazione, la loro caparbità, il loro studio e la loro abnegazione, a dispetto di un mondo ancora profondamente sbilanciato al maschile: **Mariangela Pira** di *Sky News*, **Lucia Capuzzi** de *L’Avvenire*, **Elvira Serra** de *Il Corriere della Sera* e **Carla Frogheri** del *Giornale Radio Rai*; sia dalla presenza di giornalisti del calibro di **Nello Scavo**, quest’anno affiancato da **David Puente**; per

arrivare alle glorie dello sport – **Gianfranco Zola** e **Andrea Lucky Lucchetta** – e alla necessità di riscoprire una cultura sportiva autentica, non sopraffatta dal *business* e dalle dinamiche del mercato; fino a giungere agli *Istantales* di **Gigi Sanna**, a un ironico e spassoso ma quanto mai attuale **Giacomo Poretti**, per concludere con l’altalena tra dubbi e profondi desideri di certezze che deriva dalla scienza – oggi ancor più dall’intelligenza artificiale che rischia di ingoiare tutto e tutti – e dalla fede, guidati dalle provocazioni e dai ragionamenti di **Paolo Benanti** e dell’astrofisico **Marco Bersanelli**. Promossa anche la *novità* di quest’anno: sfruttando uno strumento al quale *affidiamo* quotidianamente la nostra vita, il cellulare, è stato possibile interagire con gli ospiti, sottoporre loro domande, curiosità, osservazioni, trasformando l’*Area Fraterna* e l’*Anfiteatro Caritas* in un incontro familiare, dinamico e coinvolgente, nei quali realizzare quella condivisione che ci rende tutti – credenti e no – «umanità in ricerca».



Giovanni Scifoni  
in "Mani Bucate" spettacolo  
sulla vita di San Francesco





Neri Marcorè  
e Domenico Mariorezzi  
in "Duo di tutto"



# “Perché tu sei prezioso ai miei occhi”



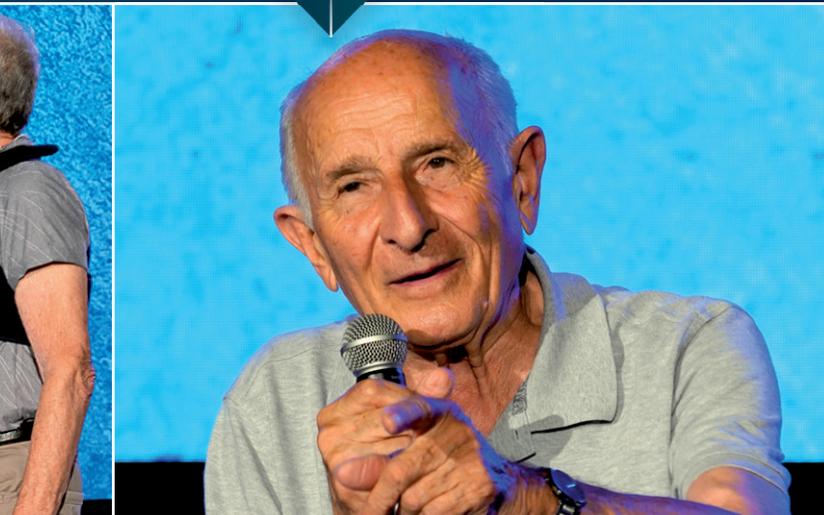
Don Gino Rigoldi riceve il Premio Persona Fraterna 2023

*Il Premio Persona Fraterna 2023 è andato a don Gino Rigoldi, mente e anima della fondazione che porta il suo nome. Una vita spesa per i ragazzi del carcere minorile di Milano*

**N**on è un bel mondo quello visto con gli occhi dei ragazzi reclusi nel *Beccaria* di Milano, il carcere minorile del capoluogo lombardo. Il perché traspare dai versi di Francesco Guccini: «*Il cielo là in prigione non è cielo: è un qualche cosa che riveste il giorno e il giorno dopo e un altro ancora sempre dello stesso niente*».

Un piccolo grande uomo. Gino Rigoldi. Di più. Don Gino Rigoldi. Uno che il vangelo lo vive quotidianamente dietro le sbarre, dove i ragazzi hanno da tempo dismesso i panni dell'innocenza e della spensieratezza senza forse averle mai davvero vissute. Uno che non ha girato la faccia dall'altra parte, ma che ha

cercato con insistenza quegli occhi, quello sguardo perso nel nulla, quel viso intriso di rabbia, di noia, di non senso, spesso bullo e spavaldo. Perché? Ne vale la pena? «Sempre», risponde Rigoldi. E non ha dubbi. Occorre saper *ascoltare*. Senza stancarsi: «L'ascolto delle persone è un arma molto importante affinché si possa comprendere come poter esser di aiuto e come questo aiuto possa essere proficuo. Ma l'ascolto da solo non basta: occorre farsi carico della persona come un fratello, dividerne le paure, le insicurezze, avere un rapporto di vita con lui, facendogli sentire che si è al suo fianco, pronti a sostenerlo, perché la sua vita è molto importante per noi». A fronte di un problema grosso e irrisolto come quello delle carceri, don Gino suggerisce la possibilità di assicurare *dignità* e senso alla detenzione, costruendo degli obiettivi, affinché il percorso di accompagnamento verso la percezione dell'errore sia coadiuvata dal senso



Giacomo Mameli



Giovanni Carroni  
di Bochet teatro



Il saluto  
della comunità  
di Elini

di responsabilità, possibilmente tendente a una occupazione capace di accelerare questo processo di reintegrazione nella società.

Creare rapporti, costruire progetti, tessere relazioni, in un incontro *io-tu*, l'unico possibile perché da quel binomio rinasca prima la fiducia in se stessi e poi quel senso di *noi* che permetta di riprendere il percorso con rinnovata speranza. Un cammino lungo, complesso, irto di pregiudizi, di rifiuti, di ostacoli, ma davanti ai quali non si può indietreggiare. E don Gino Rigoldi non ci ha pensato mai neppure un istante. Ecco perché il Premio «intende sottolineare il suo impegno portato avanti per oltre cinquant'anni, evidenziando la sua capacità di essere animatore instancabile di relazioni, sia all'interno del mondo dei ragazzi detenuti che nelle istituzioni, sostenuto dalla convinzione che nessuno deve rassegnarsi nei confronti dei ragazzi che hanno compiuto un reato,

atteggiamento che genera in tutti un diffuso senso di fallimento educativo».

Ecco la certezza, dunque. Quella di continuare a creare progetti che intendono incidere sui fattori che portano nella società all'esclusione dei giovani, impedendone così la piena integrazione nella comunità e creando delle condizioni per compiere dei reati. In una parola, *prevenzione*. A partire dalla scuola e dal lavoro, luoghi primari per la costruzione di *relazioni*.

«Grazie don Gino per il tuo impegno coraggioso e creativo – si legge nella motivazione del Premio – grazie per la fiducia che ispiri nei giovani, grazie perché continui a chiedere – in un tempo disattento e amante delle deleghe – che il tema dei giovani detenuti non esca dall'agenda sociale, ma impegni tutti, affinché il carcere non sia una sterile punizione, ma un luogo di educazione dove poter ricominciare a credere e a sperare nella vita». (c.c.)

# “Prendetevi tempo per amare”

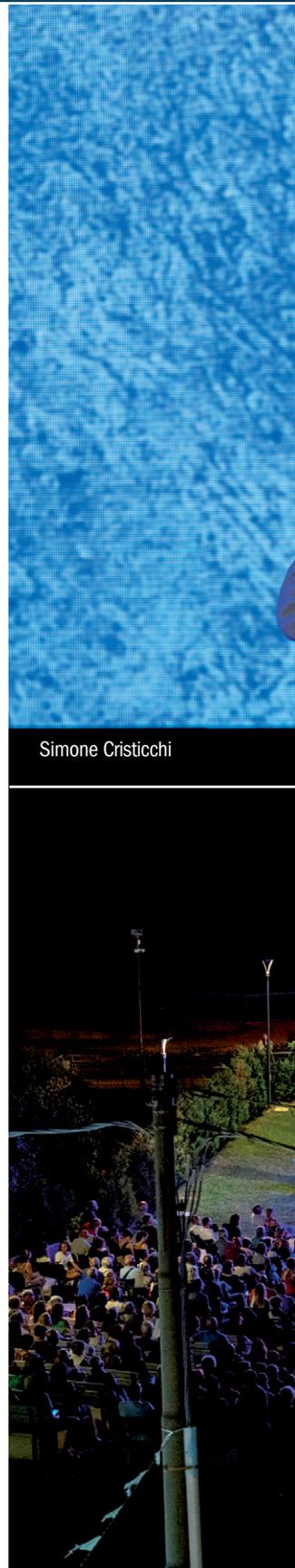
di Franco Colomo  
L'Ortobene

*Simone Cristicchi, don Luigi Verdi  
e le poche cose che cantano*

**U**n momento intimo, nel quale guardare dentro se stessi, e allo stesso tempo un evento corale perché coinvolgente, emozionante ma di un'emozione profonda, che tocca l'anima. A farla vibrare sono le parole: in musica e in poesia con Simone Cristicchi, accanto a lui il vescovo Antonello a dialogare e don Luigi Verdi con la sua testimonianza di vita e di fede. Quella di Cristicchi e di don Gigi è un'amicizia vera, lo dicono loro stessi e si vede dal modo di stare sul palco, improvvisando con la naturalezza che può venire solo dal conoscersi. La serata all'Area Fraternal si muove come un viaggio, dalle tenebre alla luce canta Simone, e tenendo solo le poche cose che cantano, e restano. Don Luigi parla della sua crisi da cui è poi germogliata la fraternità di Romena di cui è anima: «Amo le crisi – dice –, crisi vuol dire depurare, arrivare al nocciolo. Spesso siamo stanchi, ma perché siamo dissociati, corpo, testa e anima, e ci muoviamo senza una meta. Siamo stanchi perché abbiamo smesso di camminare. Lo vedo nei giovani presi dagli attacchi di panico perché manca l'aria, dalla noia perché non vedono un futuro, dalla violenza che è un impasto di egoismo e paura. Quello che ci serve è camminare, ci serve l'aria, le relazioni, lo stare insieme». Il cantautore racconta il suo percorso di vita e quello artistico, come intrecciati e uniti da una ricerca che ha trovato in *Abbi cura di me* uno snodo cruciale: «Ho esposto il mio lato più fragile – confida –, ma quando ci riveliamo fragili in realtà diventiamo potentissimi. La canzone è una preghiera d'amore e una dichiarazione d'aiuto, è nostalgia dell'infinito e di un senso di completezza. Occorre saper coltivare l'individualità, cercare il silenzio per crescere ed essere capaci di creare relazioni sane».

Nel dialogo tra musica e parole spazio al desiderio, come lo declina don Luigi, quel qualcosa che fa innamorare: «Per essere cristiani – dice – bisogna essere pazzi, innamorati. Ed essere come i bambini, sensibili, creativi e leggeri». Ma la testimonianza più bella è quella sul perdono, la platea ascolta in silenzio, ciascuno con il suo macigno dentro da sopportare. Il perdono – afferma don Verdi partendo dalla propria esperienza personale – è l'unica cosa che riapre il futuro, mentre ciò che ci ingabbia, l'odio, il risentimento, fanno male. Tre sono i passi da fare: cercare di capire, che non vuol dire giustificare; non odiare, è una lotta vera con se stessi per non farsi avvelenare; saper ringraziare, per poter dire “*ho sofferto ma sono una persona migliore*”». Nella nostra vita possiamo stare in difesa o possiamo generare qualcosa di bello, è l'insegnamento che lascia don Luigi, abbiamo ucciso il sentire, il vedere, la bellezza, la tenerezza e la gioia che è il contrario della felicità che contrabbanda la modernità nella quale siamo immersi. E allora davvero *lo chiederemo agli alberi*, canta Simone: «Per gioire di questo incanto/ senza desiderare tanto/ solo quello, quello che abbiamo/ ci basterà. Ed accorgersi in un momento/ di essere parte dell'immenso/ di un disegno molto più grande/ della realtà». Alla fine c'è il tempo per una benedizione, come la chiama don Luigi: «Prendetevi tempo per amare, perché questo è il privilegio che Dio vi dà; prendetevi tempo per essere amabili, perché questo è il cammino della gioia; prendetevi tempo per ridere perché il sorriso è la musica dell'anima; prendetevi tempo per amare Dio, amare la vita e amarvi fra di voi con molta tenerezza perché la vita è troppo corta per essere egoisti». È una di quelle sere che si vorrebbe non finisse mai questa sera d'agosto, è quello che si prova quando si trova qualcuno che dice parole vere e le testimonia con la coerenza della vita. Non resta che provare a stare al passo, magari camminando insieme.

Simone Cristicchi





Il vescovo Antonello dialoga con don Luigi Verdi

# Giornaliste sarde: professionalità e competenza portano lontano

di Giacomo Serreli

**H**anno saputo conquistare nuovi spazi e visibilità, si cimentano con competenza in ambiti tradizionalmente appannaggio dei loro colleghi maschi. Valga per tutti lo sport dove sono ora anche le donne a commentare e descrivere eventi di calcio, ciclismo, automobilismo, volley; o pensiamo a quante sono impiegate come inviati in luoghi di guerre e conflitti. Eppure le donne giornaliste devono ancora sgomitare, trovare adeguate gratificazioni e ruoli di responsabilità in un mondo che è ancora troppo coniugato al maschile. Qualche numero sta a sottolineare ancora il gap esistente nella categoria. Le donne rappresentano grosso modo il 42% degli oltre 101 mila giornalisti iscritti all'albo professionale. Ma i direttori nei quotidiani sono per l'86% uomini; le uniche eccezioni in Italia sono rappresentate da Agnese Pini direttrice de *La Nazione*, il *Resto del Carlino* e *l'Giorno* e Norma Rangeri alla direzione de *il Manifesto*. All'estero prestigiose testate sono guidate da donne come Pepa Bueno a *El Pais* o Sally Buzbee al *Washington Post*.

Ma, come aveva rilevato anche un'indagine condotta personalmente dalla compianta Michela Murgia – che cercava di blu e rosso le firme degli articoli che comparivano sulla prima pagina del *Corriere della Sera* – il 63% di questi era firmato da uomini. Il gap è anche sul piano economico: per le donne la retribuzione media delle giornaliste è di poco superiore a 53 mila euro contro i poco meno di 65 mila degli uomini. Ed è anche vero che per le donne è tutto più complicato, in un difficoltoso tentativo di conciliare professione e vita privata. Tutti questi aspetti sono riemersi nelle testimonianze e riflessioni che quattro

giornaliste sarde, tutte impostesi in testate nazionali, hanno voluto portare all'attenzione del folto pubblico de *La Caletta* di Siniscola per la Pastorale del turismo. Sollecitate da chi scrive, Lucia Capuzzi, del quotidiano *L'Avvenire*, Mariangela Pira di *Sky News* (in collegamento video), Carla Frogheri inviata del *Giornale Radio Rai* e Elvira Serra del *Corriere della Sera*, hanno raccontato le loro esperienze in questo percorso professionale ancora contrassegnato forse più da dubbi che da certezze; ma nel quale si stanno rivelando donne fortemente comunicative in virtù di una applicazione, un affinamento delle proprie competenze, una coerenza etica e una difesa della propria autonomia che giustificano quel titolo che al dibattito che le ha viste protagoniste è stato dato: «non c'è dubbio che siano brave!».

«Beh vediamolo!» hanno detto quasi in coro e con modestia, ma davvero le loro esperienze testimoniano di come siano state le loro capacità a prevalere, in un ambito dove troppe volte sono pratiche di nepotismo, neanche tanto occulte raccomandazioni, a determinare carriere professionali.

Lo testimoniano i numerosi premi e riconoscimenti ottenuti da Lucia Capuzzi con i suoi *reportage* riguardanti in particolare l'America Latina; la sobrietà e precisione con cui Mariangela Pira, con alle spalle esperienze anche negli Stati Uniti e in Cina, si è inserita nell'informazione economica da sempre dominata dagli uomini. La naturalezza e immediatezza mostrata da Carla Frogheri che, dal ristretto ambito regionale, è stata catapultata in giro per l'Italia per commentare da inviata alcuni dei fatti di cronaca più eclatanti di questi tempi; e ancora la profondità

con cui Elvira Serra ci restituisce l'anima dei tanti personaggi da lei intervistati, dopo un percorso che da Cagliari l'ha portata a Pescara e Roma e, finalmente, a Milano al *Corriere della Sera* dove si è imposta come firma emergente.

E tutte con forza hanno rivendicato orgogliosamente di avere costruito questo loro percorso professionale con una tenacia e determinazione che molto deve alle loro origini sarde. Ma anche al sostegno che in queste loro scelte hanno avuto dalle loro famiglie che, pur in un contesto economico non sempre agevole, hanno creduto nella realizzazione del sogno di queste loro figlie. Diventate donne comunicative. E anche brave!



Il gruppo musicale delle "Sweet Jam Sisters"

# Nella giungla dell'informazione: verificare le fonti

di Lella Mazzoli

**F**ascino del dubbio. Desiderio di certezze. Affermazioni davvero molto pertinenti per riflettere sulle *fake news*. Ognuno di noi dovrebbe essere aperto al dubbio, a quel pensiero che ti fa continuamente porre domande e che talvolta ti lascia in sospeso, e dovrebbe dare rilievo alla ricerca di certezze che porta verso la conoscenza. Non una contrapposizione, dunque, ma affermazioni ugualmente autentiche e necessarie alla vita che ognuno dovrebbe praticare in modo coerente e intellettualmente onesto anche rispetto alla informazione e perciò alla circolazione di *fake news* che sono un problema per la costruzione di realtà e conoscenza come tanti cittadini del

nostro Paese sostengono. Dunque buona cosa il dubbio sulla veridicità della informazione, buona cosa la ricerca della certezza e dell'autentico. Ma a rendere più problematica la circolazione delle *fake news* è che, da parte di tante persone, ci sia la convinzione di saperle riconoscere. Questo, per lo meno è quanto sostengono le ricerche dell'*Osservatorio News-Italia* dell'Università di Urbino Carlo Bo. Tema molto dibattuto che, nel nostro Paese, ha scaturito un imponente dibattito dopo l'inaspettato esito delle elezioni presidenziali americane del novembre 2016. Non che prima le *fake* non circolassero e non fossero un problema.

È che tanto è cambiato nella informazione. Da una parte, il progressivo passaggio a un'informazione sempre più frequentemente fruita attraverso canali digitali solleva dubbi sulla qualità di notizie sempre meno controllate o controllabili dai tradizionali *gatekeeper*. Dall'altra si è aperta una riflessione complessiva sulla qualità e sull'equilibrio dell'informazione tradizionale prodotta nel corso degli ultimi anni da quotidiani, TV, radio... Giusta intuizione dunque da parte della *Pastorale del turismo 2023* e di mons. Antonello Mura di pensare a un dibattito su questo argomento invitando due giornalisti che hanno fatto del tema delle *fake news* un punto centrale della loro professionalità.

**Nello Scavo**, inviato di *Avvenire* che abbiamo letto ma anche visto spesso in trasmissioni televisive raccontare di Ucraina e Russia, di Libia – solo per citare due dei temi in cui le *fake* hanno viaggiato assiduamente nell'ecosistema

della informazione –. **David Puente**, giornalista di una testata nativa digitale, *Open*, con il compito di *cacciatore di bufale*, attento anche lui ai temi *caldi* della guerra e delle situazioni internazionali e dei migranti, etc. Proprio queste realtà sono state descritte dai due giornalisti. Ed è stato messo in evidenza come le notizie *non corrette* formino un'opinione pubblica *non corretta*, né autentica.

Il dibattito ha offerto una fotografia raffinata della situazione a un pubblico attento e consapevole di dover fare i conti con le tante fonti di informazione, con la ricerca della veridicità delle stesse e di un racconto che non lo distolga dal vero. Difficile, più che mai oggi, per la gran quantità di informazioni disponibili, non solo per i cittadini anche, forse maggiormente, per i giornalisti e i professionisti dell'informazione. Il dibattito ha fra l'altro evidenziato che i giornalisti, per dare la notizia corretta, non debbono limitarsi a modalità tradizionali di raggiungerla, ma penetrare il sistema, se necessario anche in modo nascosto e con attenzione maniacale alle fonti, alle date... Fare informazione è un mestiere complesso che si innova continuamente.

Poi c'è la questione della *libertà* del giornalista di cui il pubblico ha chiesto di dare conto. Un tema antico in un Paese in cui, quasi, non esistono editori puri. Al quesito Puente e Scavo hanno risposto sostenendo che nel loro caso si sentono liberi, senza lacci. Infatti in primis la libertà da tutelare è la loro che è poi quella che garantisce la libertà dei cittadini. Da direttrice di una Scuola di giornalismo dico che è la prima regola per una buona formazione. Tant'è!



Carla Froggeri



Lucia Capuzzi



Elvira Serra

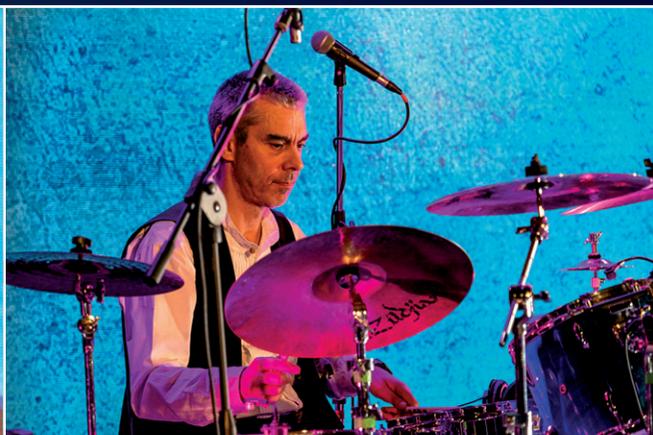


David Puente  
e Nello Scavo

Lella Mazzoli



Gigi Sanna e il Gruppo  
musicale degli Istentalis



La cantante Livia Ledda



# Abusi sui minori. Il dovere di parlarne

di Alessandro Zaccuri

**L**a prima parola spetta a una vittima, com'è giusto che sia. Inquadrata di spalle, la giovane donna è la protagonista del breve filmato con il quale si apre una serata inattesa e sorprendente. «Sono stata abusata da un sacerdote – racconta –. Grazie a un altro sacerdote ho ritrovato la fiducia nella Chiesa». Accade il 24 agosto a Tortolì, nello spazio dell'*Anfiteatro Caritas* affollato da un pubblico silenzioso e attento. L'incontro sugli "Abusi sessuali, psicologici e di potere" si inserisce nel cartellone degli appuntamenti organizzati dalla Pastorale del Turismo delle Diocesi di Lanusei e di Nuoro. "*Fascino del dubbio, desiderio di certezze*", recita il titolo complessivo del programma. Nel caso specifico, però, l'attenzione si sposta sulla "paura di parlarne", che per troppo tempo ha portato alla sottovalutazione o addirittura alla negazione di un dramma sul quale solo di recente, anche all'interno della comunità ecclesiale, si è deciso di fare chiarezza. Quello degli abusi resta, in ogni caso, un tema doloroso e difficile, sempre esposto al rischio di fraintendimenti e giudizi sommari. Lo conferma Chiara Griffini, che con don Fortunato Di Noto si alterna nel dibattito: «Un drastico cambio d'umore e la tendenza all'isolamento possono essere indizi di un abuso – spiega la psicologa –. Sono campanelli d'allarme e come tali vanno considerati, senza saltare a conclusioni affrettate». Coordinatrice generale del *Progetto Safe*, concepito per diffondere la cultura della sicurezza negli ambienti educativi, Griffini fa parte del Consiglio di Presidenza del Servizio nazionale per la Tutela

dei minori e degli adulti vulnerabili della Chiesa Italiana. La sua è una lunga esperienza, di studio e di pratica clinica: «Il trauma dell'abuso può essere superato – dice –, ma quello che troppo spesso rimane insoddisfatto è il desiderio di giustizia che la vittima porta dentro di sé, non solo dal punto di vista processuale. L'esigenza più profonda è semmai di una richiesta di perdono e quindi di un'ammissione di colpevolezza che venga dall'autore dell'abuso. Ma questo, purtroppo, ancora non accade». «Anche nella Chiesa si parla ormai di tolleranza zero – aggiunge don Di Noto, fondatore e presidente dell'associazione *Meter*, attiva fin dal 1989 nel contrasto della pedopornografia online. Il principio è indiscutibile: chi commette un abuso non può godere in alcun modo di connivenze o complicità. Questo non esclude che, sotto il profilo umano e spirituale, si possa intraprendere un percorso di consapevolezza e di rinascita. Ma è un cammino accidentato, che richiede particolare prudenza».

In primo piano resta sempre la cura per le vittime.

«*Meter* ne ha incontrate e ascoltate migliaia – ricorda don Di Noto –. In maggioranza, hanno subito l'abuso durante l'infanzia, prima ancora della pubertà. La speranza non viene mai meno, ma è innegabile l'orrore davanti a soprusi tanto feroci». Tra gli strumenti di prevenzione, viene frequentemente indicata la formazione, in particolare per quanto riguarda i sacerdoti. «In realtà – ribatte don Di Noto –, basterebbe domandarsi se certi comportamenti siano degni di un cristiano. E poi regolarsi di conseguenza».

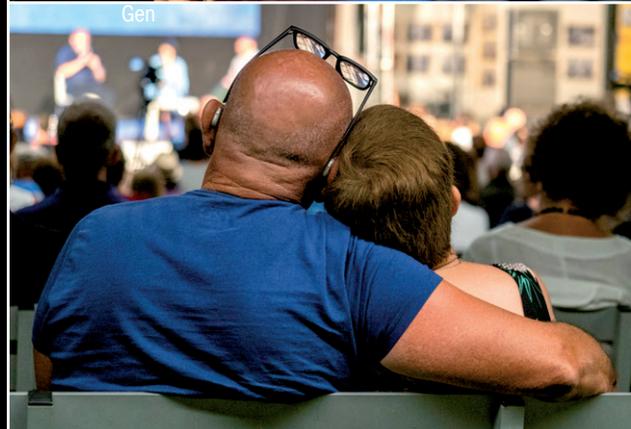




Don Fortunato Di Noto



La cantante Chiara Effe



Gen



Alessandro Zaccuri



Chiara Griffini

# Lucky Spike

di Alessandra Secci



Gianfranco Zola,  
Andrea Contini  
e Andrea Lucchetta



**S**e questa edizione della Pastorale del Turismo, la nona, ha avuto come tema “*Fascino del dubbio, desiderio di certezze*”, su di lui dubbi ce ne sono davvero pochi, e riguardano unicamente la tenuta della sua inconfondibile zazzera trasversale, nonché l’origine della sua innata e contagiosa energia.

## Generazione di fenomeni

Andrea Lucchetta da Treviso, classe 1962, è una certezza sin dagli anni Ottanta: dagli albori a Mogliano Veneto, una lunghissima militanza nella *Panini Modena* (squadra con la quale arricchisce maggiormente il suo Palmarès e con cui giocherà la sua ultima stagione da professionista, nel 2000), sino ai vertici internazionali con la *Gonzaga Milano*, con Cuneo e con la Nazionale, con la quale conquista un bronzo olimpico a Los Angeles nell’84 e di cui indossa la fascia di Capitano per l’eccezionale stagione 1989-90, quella del Campionato Mondiale vinto in Brasile, che lo consacra MDP, *Most Valuable Player*, miglior giocatore del torneo, e che apre le danze per quella *Generazione di fenomeni* al soldo di Velasco, Beбето e Anastasi, e che verrà in seguito nominata dalla Federazione Internazionale la Squadra del Secolo. Un appellativo, questo, conquistato tanto sul campo

quanto fuori: il nostro *Lucky* (fortunato) Lucchetta da infatti quasi quarant’anni è tra i fautori di un radicale cambio di passo per il volley italiano, che da inespiciente nei primi anni Ottanta si è fatto strada a suon di titoli, sino a conquistare il tetto del mondo (la Nazionale di Ferdinando Fefè De Giorgi, altro fenomeno del ‘90, si è laureata Campione del Mondo proprio nel 2022 in Polonia): ce lo racconta nel suo stile, tra una battuta e l’altra, con indosso la maglia di *Super Spike Ball* (dall’Inglese *to spike* = schiacciare), il progetto d’animazione di cui è protagonista, a due e tre dimensioni, e che dall’estate scorsa arricchisce il palinsesto dei canali Rai dedicati ai più giovani.

## Super Spike Ball e l’inclusione

«C’è un retaggio particolare che si attua anche nella nostra disciplina – racconta – che riguarda l’attaccamento a certi modelli di didattica sportiva, soprattutto verso i più piccoli. Quest’ultima, esattamente come accade per i dispositivi elettronici, ha un bisogno costante di aggiornarsi: il *minivolley*, così come lo si insegnava negli anni Novanta, è una cosa che si deve superare, perché altrimenti si rischia di non crescere e di perdere per strada soprattutto i maschi, che rappresentano circa il 25% delle risorse e che si orientano piuttosto verso altre discipline

dominanti (il calcio su tutte). Personalmente negli anni mi sono distaccato un po' da un certo tipo di realtà: con la promozione territoriale gioco con circa 25mila bambini l'anno, partecipo ad altre attività che ne includono quasi 500 mila totali, implementando proprio quella parte di attività regionali dove facciamo capire che *All together we can spike* (Tutti insieme possiamo schiacciare)». Ed è stato quasi automatico il passaggio al progetto *Super Spike Ball*, in cui i personaggi sono tutti diversi e unici e sono guidati dallo *Smart Coach* (l'allenatore intelligente) *Lucky*, che oltre all'inconfondibile obliquità dello scalpo, porta avanti per tutta la serie (78 episodi) ciò che Andrea ha sempre propugnato: «Gioca come vuoi, gioca come sei, l'importante è divertirsi».

### Indiana Jones e il British Museum

Certezza e dubbio, chiaro e scuro, vittoria e sconfitta. Se è vero che non è semplice gestire quest'ultima, è altresì impegnativo arrivare alla vittoria, e canalizzarla:

«Dipende essenzialmente dalla cultura sportiva, che viene veicolata sia dagli allenatori che dai giocatori più rappresentativi. Essi sono dei modelli di riferimento, i primi ad arrivare in palestra e gli ultimi a lasciarla, sono quelle figure carismatiche che all'interno dello spogliatoio impediscono all'asticella di abbassarsi. Le vittorie mi davano un margine di tempo maggiore per riflettere sulla sfida successiva, una mentalità molto dura e rigorosa che mi suggeriva la via della goliardia per stemperare, ma mi imponeva, da capitano, di rimettere in moto il meccanismo dell'esigenza. Quando nel giro di un anno mi sono ritrovato a capo di una squadra prima sul tetto d'Europa e poi campione del mondo, miglior giocatore al mondiale, di colpo è tutto sparito, tutto si è trasformato nella consapevolezza che quello che avevamo conquistato dovesse fungere da basamento per altro: si è concretizzata la stessa situazione che vive ne *I predatori dell'Arca perduta* un giovane *Indiana Jones*, che nonostante tante tribolazioni finalizzate al ritrovamento dell'Arca della Santa Alleanza, quest'ultima, finalmente recuperata, finisce in un'anonima cassa del museo londinese, assieme a tanti altri reperti».

E a proposito di pezzi da museo e di reset: «Lo scorso anno la nostra Nazionale ha replicato in toto i fasti di trent'anni prima, con la vittoria agli Europei, la Coppa del Mondo e il titolo di miglior giocatore del torneo, Simone Giannelli; potrei pure tornare nel sarcofago, ma ci sono gli Europei che ci aspettano, tutti: ci sentiamo su Rai 2 dal prossimo 4 settembre».



### “Paura di perdere, voglia di vincere”

Divertente, brillante, dinamico. Il confronto tra *Lucky Spike* Lucchetta e un altro big dello sport, **Gianfranco Zola**, sul palcoscenico dell'Anfiteatro Caritas di Tortolì, sotto la regia di Andrea Contini, affascina, entusiasma e infiamma il pubblico che riserva ai due atleti sorrisi e applausi a scena aperta. Il fantasista di Oliena, bandiera dello sport sardo prima, nazionale e internazionale, poi, si racconta e si prende un po' in giro, con quella umiltà velata appena da una timidezza genuina che lo rende amabile agli occhi di tutti, sportivi e no. Ha giocato con i fenomeni del calcio, a partire da un certo Diego Armando Maradona con la maglia del Napoli, «indubbiamente il più grande giocatore della storia che mi ha insegnato tanto»; a Londra sponda *Chelsea* è diventato *Magic Box* per via delle sue straordinarie giocate; poi la maglia della Nazionale, il rientro a Cagliari. Un numero 10, sul campo e nella vita, che non smette mai di stupire, di far sorridere anche quando sostiene: «Leo Messi non sa nemmeno che esisto». Convinto che il mondo del calcio abbia ancora tanto da dire e da dare, nonostante ora non se la passi proprio bene, soprattutto se si riesce a coltivare e portare avanti quei valori che non si possono barattare con niente al mondo. No, lui a giocare in Arabia Saudita non ci sarebbe proprio andato. (c.c.)

# Niccolò Fabi, una sintonia di musica e parole

di Augusta Cabras

**Nella tua arte, le parole e la musica hanno una sintonia notevole. Come alimenti quest'arte?**

**L**a canzone è la ricerca del giusto equilibrio tra le suggestioni sonore e le storie che racconti, in modo che le due cose interagiscano, per analogia o per contrasto. Come l'alimento? C'è sicuramente il dato dell'esperienza, il fatto di scrivere e di suonare. Ogni volta che lo faccio imparo qualcosa in più. Si alimenta di viaggi, di lettura e certamente con l'ascolto di altra musica.

**Le tue canzoni hanno dei tratti distintivi: l'eleganza, la dolcezza, la cura, l'attenzione per la musica e per le parole che scegli e che sussurri. La tue canzoni non sono urlate, per quanto siano forti di senso e di suggestioni. La coerenza è un altro elemento che le contraddistingue. È chiarissimo da che parte stai, intendendo con questo, non il rimanere sempre identico ma il rimanere saldo sull'essenziale, il fondamentale. È difficile in questo tempo stare in questa dimensione, quando attorno ci sono spinte diverse e verso altre direzioni?**

È facilissimo e complicatissimo allo stesso tempo. È facilissimo perché è rispettoso della mia natura. Faccio un esempio: io sono un pennarello rosso e quando dipingo, dipingo di rosso. È difficilissimo, invece, quando guardando l'esterno, osservi quali colori vengono usati maggiormente e ti rendi conto che il tuo è decisamente un colore di minoranza. Questo lo dico senza commiserazione per chi è in minoranza ed evitando quell'orgoglio di chi pensa che, essendo in minoranza, sia migliore degli altri. È un fatto numerico.

**Il tuo colore ha un seguito importante, bello. Forse, proprio in ragione del fatto che è un colore che trovi di meno suscita un maggiore interesse in coloro che amano questo colore. Non trovandolo altrove mi seguono davvero con grande entusiasmo. E mi rendo conto che non è perché c'è una manciata di canzoni che apprezzano, ma proprio perché apprezzano quel colore.**

**C'è un'assonanza e una risonanza d'anima, tra te e il tuo pubblico?**

Ora, non vorrei esagerare dal punto di vista dell'intimo di quelli che mi seguono e mi ascoltano. Ma è indubbio che c'è una sensibilità di fondo in cui ci si riconosce e che evidentemente le persone che mi seguono non trovano altrove. Infatti spesso capita che le persone, anche all'interno di uno stesso tour, seguono più concerti, tanti concerti. Probabilmente non vengono solo a sentire una storia che già conoscono ma vengono "per farsi un massaggio". E quando uno si fa un massaggio può farne anche tre alla settimana che va bene perché che sta bene.

**C'è di fondo questo desiderio, nell'ascolto e nella condivisione di un tempo e di una somma di emozioni...**

Sì. Sento, e mi viene testimoniato da tanti anni e in maniera abbastanza precisa, che c'è la sensazione di benessere nel riconoscere la propria natura, non solo in riferimento a me, ma con tutti gli altri che seguono il concerto, che ascoltano la mia musica. Una riappacificazione con l'umanità per coloro che si sentono poco in sintonia con la modalità corrente di stare e di atteggiarsi.

**Quanto è importante per te, stare sempre un po' in bilico tra il dubbio e la certezza (visto anche il tema della Pastorale del turismo di quest'anno), tra il desiderio di stabilità e il movimento della ricerca?**

Questa è un'esigenza dell'uomo in generale. Per gli artisti quella del funambolo è comunque una posizione creativa. È faticosa sicuramente, come per tutti, ma la nostra fortuna è che possiamo raccontarla e raccontandola un pochino la trasformiamo nella nostra vita, rendendola meno una situazione di disagio. E poi ha un effetto catartico in chi ascolta perché grazie alla rappresentazione, con quel disagio ci si fa un po' più amicizia, lo si sente un po' più amico.

**È come passare su una strada già percorsa?**

Non so se già percorsa, ma comunque dove non sei solo. Con la sensazione, quella proprio più



grande di tutte, dell'incertezza del nostro passaggio su questo pianeta. Però devo dire che la presenza dell'altro è molto consolatoria. Trovo che noi abbiamo un grande potere di conforto nei confronti degli altri. La nostra esistenza può essere davvero importante nella vita degli altri e reciprocamente. In questo la musica ha solo una possibilità in più di farsi ascoltare.

**Nella vita “vince chi molla” come dici nella canzone?**

Nel “vince chi molla” c'è qualcosa di innaturale, perché l'istinto naturale è quello di trattenere: qualcosa che sta per cadere, una persona che sta per andare via dalla nostra vita...

*Vince chi molla* credo sia una canzone importante perché sono convinto che ci siano delle cose, degli avvenimenti, delle situazioni

che sfuggono al nostro controllo e la nostra salvezza finale non sarà mai nel trattenere le cose, ma nel lasciarle fluire, nel tempo. Nel fiume che scorre tutto ciò che è naturale scorre, scorre, scorre. E noi dobbiamo imparare ad accettare che scorra, nella speranza che questa adesione al ritmo naturale ci porti a qualche forma di serenità. Dico nella speranza, perché nelle mie canzoni non racconto di conquiste avvenute, non vorrei mai che risultassero come dei consigli per star bene o per sopravvivere nel mondo. Io non ho raggiunto queste conquiste, però è il mio desiderio, tendo a questo perché ho la sensazione che sia quella la direzione. Che quella sensazione di serenità definitiva, totale, avvenga quando molli, quando non hai la presunzione di sovrastare gli eventi e di controllarli.

## MARE PROTETTO CAPO CARBONARA

*L'area marina protetta di Capo Carbonara è una delle realtà naturalistiche più importanti in Sardegna. Le bellissime rocce che si affacciano*

36



# Gianluca Chiai

*sul mare arricchiscono il paesaggio.  
Tra i graniti assolati e il mare profondo  
è dialogo millenario che libera  
segni, forme e codici sconosciuti.*

*Gianluca Chiai (Lanusei, 1974). Vive e lavora in Ogliastro.  
Appassionato di fotografia e arti visive ha all'attivo  
numerose mostre personali e collettive. Esplora e osserva  
assiduamente il variegato territorio dove abita e scatta  
fotografie per spirito di libertà e di ricerca.*



# Quando la casa è un'Opera d'arte

di Fabiana Carta

**U**n grande pensiero fisso, quasi un'ossessione. Il bisogno innato di progettare e costruire abitazioni, fin da bambino. Una sorta di attrazione inspiegabile lo spingeva – e lo spinge ancora oggi – a fermarsi a osservare le facciate degli edifici e le linee, a immaginare, sommare, calcolare. La differenza la fa sempre lo sguardo, di chi *una scatola non è solo una scatola, se ne sovrapponi due diventano una casa*, di chi nel gioco a incastro del tetris vede le proporzioni identiche alle case modulari. «Ho sempre avuto il pallino della casa, casa in quanto *elemento finito*. Ricordo un viaggio a Barcellona da ragazzino, con gli amici. Trascorrevo la maggior parte del tempo a scattare foto a tutti gli edifici moderni che incontravo, per me erano qualcosa di eccezionale», racconta Marco Bittuleri, 43 anni di Arzana, fondatore dell'azienda innovativa *Opera*. Non parliamo semplicemente d'impresa, ma del sogno di costruire qualcosa per le precise esigenze della persona, secondo principi che s'ispirano alla natura e al benessere fisico e spirituale. La scelta della scuola superiore va verso quella direzione: Marco frequenta l'Istituto tecnico per geometri di Lanusei. «Non ero uno

studente modello – precisa –, sono stato bocciato. Così per un periodo ho lasciato gli studi e ho iniziato a fare il manovale, ma ho capito che quel lavoro non mi piaceva, sentivo sempre forte il bisogno di progettare, creare qualcosa di mio. Dopo due anni sono tornato a scuola per prendermi il diploma, ho fatto le serali. La mattina andavo a lavorare nello studio di Valter Bortolin, ingegnere e mio professore di costruzioni e topografia. Con lui ho imparato a progettare. Mentre la sera studiavo». Dopo qualche anno comincia a lavorare per la *Serit Lavori*, azienda con sede a Roma ma operante in Sardegna nel settore dell'edilizia pubblica, dove si occupa di cantieristica e contabilità lavori, all'inizio con il ruolo di preposto di cantiere, poi di direttore tecnico di cantiere per il mercato sardo. «Ci siamo occupati anche dell'ampliamento della scuola dove ho studiato, è stato emozionante. Ma il mio chiodo fisso continuava a essere sempre lo stesso», ricorda Marco.

È dagli anni 2000 che sente parlare di case in legno e si accorge di una predisposizione del mercato verso la prefabbricazione, sfogliando riviste di settore nello studio in cui lavorava. «Quando ho iniziato a parlare della mia idea con qualcuno, in Ogliastra, nei primi tempi mi

hanno preso per matto. Mi dicevano che non era percorribile, che non si sarebbe potuta realizzare mai. Poi, studiando per conto mio, ho approfondito la storia del *Bauhaus*, la scuola d'arte e di architettura più importante del '900, fondata dall'architetto Walter Gropius in Germania. Ho scoperto che la prefabbricazione esisteva già negli anni Trenta, era già un pallino di Gropius. Lì ho trovato finalmente qualcosa e qualcosa di concreto a cui ispirarmi», spiega. Nel 2009 nasce *Opera* e la rivoluzione dell'abitare: le *Bluehouse*, edifici costruiti con pannelli di legno che garantiscono un grado altissimo di salubrità e autosufficienza energetica, progettate con un approccio bioclimatico. Da Arzana al Trentino Alto Adige, la rivoluzione *green* di Marco Bittuleri sta incuriosendo anche il mercato europeo e americano. La filosofia è questa: allontanarsi dall'edilizia tradizionale e dalle colate di cemento per avvicinarsi a un concetto di casa che diventa modulare, su misura, in sintonia con il contesto e con materiale totalmente sostenibili, da vivere il tempo che stiamo su questa terra. «Ho cercato di trovare la soluzione per vivere in maniera dignitosa, – spiega Marco – e *dopo* dovremmo avere la possibilità di poter smontare tutto e lasciare il territorio, la natura, così come l'abbiamo trovata prima di costruirci sopra. Il problema delle case invendute nei nostri paesi è proprio questo: demolirle costa una fortuna, così le persone costruiscono fuori dai paesi, e all'interno restano mezzo vuoti, con quattro gatti e case così grandi che ospiterebbero venti persone».

I concetti di bello o di brutto sono annullati, non esistono. Esiste solo



VETRERIA ORGIANA

VETRATE ISOLANTI  
BOX DOCCIA - BALAUSTR  
CHIUSURA VERANDE  
VETRO FUSIONE

Via Baccasara Zona Industriale 08048 TORTOLÌ (NU)  
Tel. 0782 622040 - Fax 0782 620695 Cell. 328 8275300 P.IVA 00199140914  
e-mail: vetreriaorgiana@aruba.it






photo by Bluehouse

ciò che funziona e che è contestualizzato nel territorio, il *design* diventa qualcosa che deve assolvere a una finalità precisa. La casa diventa come un'automobile, da monitorare costantemente nei consumi e nei costi, come un "tagliando". E i costi? «Noi tutti abbiamo l'abitudine a generalizzare il costo della casa, ma il costo della casa al metro quadro non esiste, è qualcosa che si fa solo per stabilire una vendita sul mercato. Chi la costruisce non può farlo attraverso un valore di mercato. Chi sceglie una *Bluehouse* è perché si è approcciato alla casa con sensibilità, perché ama quella tipologia costruttiva, per l'aspetto ecologico», spiega Marco. Oggi *Opera* conta un *team* di oltre 15 persone, vanta numerosi riconoscimenti e progetti importanti. «Mi rendo conto che non

posso essere il costruttore di tutti. Ho scelto di fare questo lavoro come una scelta di vita, lo faccio a modo mio e sono sicuro che là fuori c'è qualcuno che la pensa come me: è proprio a lui che devo pensare. Sono molto orgoglioso di tutte le soddisfazioni e i successi che stiamo raggiungendo, ma so che non sarò mai arrivato. Quella che voglio realizzare è sempre la casa più

“bella”, e per me è sempre quella che dovrò fare domani. Lavorare in questo settore è difficilissimo, ma devo portare avanti il mio sogno», conclude. Ecco qual era la missione di quel bambino che osservava le facciate degli edifici: tradurre le esigenze delle persone attraverso le linee, mettere insieme i numeri e il disegno.



**Vittoria**  
**Assicurazioni**

AGENZIA di TORTOLI'

**Agente Generale**

**STEFANIA VARGIU**  
Via Mons.Virgilio 86/Ba  
08048 Tortoli  
Tel. 0782.62424  
0782.623231  
ag.766.01@agentivittoria.it

# Jerzu, la chiesa di Sant'Erasmus torna al suo splendore

*Una firma che fa bene quella dell'8xmille: dopo un intero anno di lavori, infatti, e anche grazie ai fondi 8xmille, gli jerzesi rientrano finalmente nella chiesa parrocchiale, completamente restaurata*

**L**a gioia era tutta nelle parole di don Michele Loi, parroco di Jerzu: «Finalmente abbiamo la data ufficiale di riapertura della nostra chiesa di Sant'Erasmus: mercoledì 26 aprile, alle ore 18.30, sarà il vescovo Antonello a presiedere la Santa Messa durante la quale potremo nuovamente tornare in parrocchia dopo tutto questo tempo». L'annuncio, al termine della celebrazione per la domenica delle palme, è stato accolto con grande soddisfazione.

Era trascorso un anno, infatti – era maggio del 2022 – dall'avvio del cantiere per gli interventi di risanamento e ristrutturazione della parrocchiale e della torre campanaria. Un iter complesso quello legato al reperimento dei fondi e alla fase progettuale che ha impiegato ben 24 mesi, ma che alla fine ha condotto all'ottenimento di un finanziamento di 300mila euro, equamente diviso fra Regione Sardegna e Conferenza Episcopale Italiana (CEI). Infine, un contributo di 85mila euro di fondi comunali per un secondo progetto che ha riguardato ulteriori interventi sull'edificio sacro.

Rientrano nel primo finanziamento di 300mila euro sia i lavori interni alla chiesa – quali il rinforzo della volta e dell'arco del presbiterio, così come volte e archi della navata centrale, il consolidamento dell'abside e gli antichi mattoni rossi riportati a vista; il rinforzo della volta della navata laterale; ancora, il risanamento, ovunque, dell'umidità di risalita, l'impiego di nuovi intonaci traspiranti e la completa tinteggiatura; infine, la



**Per informazioni e aggiornamenti e per vedere come firmare:**

<https://www.8xmille.it/>  
<https://www.facebook.com/8xmille.it>  
<https://twitter.com/8xmilleit>  
<https://www.youtube.com/8xmille>  
<https://www.instagram.com/8xmilleit/>

sostituzione della pavimentazione interna, successivamente levigata e lucidata –; sia quelli esterni che hanno riguardato la pulitura del basamento in pietra e degli elementi in ferro; il consolidamento delle lesioni interne ed esterne del campanile; revisione e risanamento delle facciate e la tinteggiatura finale del prospetto principale e di quelli laterali. Grazie al secondo progetto, finanziato dal comune di Jerzu per 85mila euro, è stata interamente rifatta la copertura della navata laterale sinistra, montato l'impianto di riscaldamento/condizionamento, nonché realizzata l'illuminazione con fasci di luce a led del prospetto frontale della chiesa e di tutti i prospetti del campanile.

«Un lavoro complesso e dovuto, viste le criticità della struttura – sottolinea il

sindaco Carlo Lai – a cui siamo onorati di aver dato un contributo straordinario, in quanto riconosciamo il fondamentale ruolo sociale e aggregativo che la parrocchia svolge nella comunità».

Ecco, il ruolo sociale e aggregativo. La parrocchia, casa di tutti. Una casa che ora risplende di nuova luce grazie anche ai fondi 8xmille della Chiesa cattolica e dunque grazie alla sensibilità dei tanti che hanno capito quanto fa bene *fare il bene*, quanto si può offrire alla comunità a partire da una semplice firma e quanto si può fare per aiutare la Chiesa a sostenere le parrocchie attraverso molteplici iniziative. Una firma, insomma, che è prima di tutto responsabilità, è avere cura dei luoghi nei quali si abita e in cui si vive e dove ognuno è chiamato a fare la propria parte. (c.c.)



GIORNATA  
NAZIONALE

Per il sostentamento  
dei sacerdoti.



AIUTA IL TUO PARROCO  
E TUTTI I SACERDOTI CON  
UN'OFFERTA PER IL LORO  
SOSTENTAMENTO

*"Avevano ogni cosa in comune"* [Mt 2,44]

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

**PARTECIPA ANCHE TU!**

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



Dona subito online

Inquadra il QR-Code

o vai su [unitineldono.it](https://unitineldono.it)



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

# 100 anni di Azione Cattolica a Bari Sardo

di Emanuela Pisu

**I**l punto di partenza di una storia è quasi sempre un nome e per noi dell'AC di Bari Sardo quel nome è Agostina Demuro che, nei primi anni Venti, a seguito anche dell'incontro con la beata Armida Barelli, si mise caparbiamente in testa di fondare i circoli di Azione Cattolica in tutti i paesi della Diocesi d'Ogliastra. Nel 1923 lo fonda a Bari Sardo e ne fa il suo fiore all'occhiello. Dopo ben 100 anni "noi siamo ancora qua" direbbe Vasco, perché se il punto di partenza di una storia è un nome, il suo sviluppo è un intreccio di cuori e di volti che l'hanno presa per mano e portata oltre. Oggi la lunga storia della nostra associazione è presa per mano dai nomi e dai visi di ragazzi, giovani e adulti che pregano, operano e amano, per il bene della Chiesa e della società.

Profondamente grati al Signore che ci ha concesso di vivere questo momento così speciale, l'Associazione ha organizzato una serie di eventi per festeggiare questo primo centenario, con l'auspicio che ce ne siano molti altri.

Si parte **venerdì 22 settembre** alle 18 con l'apertura della mostra dedicata ai 100 anni dell'AC parrocchiale e al beato Pier Giorgio Frassati, a cui l'Associazione è dedicata. Seguirà alle 19 la presentazione del libro di Gian

Luisa Carracoi, *Cento anni di Azione Cattolica a Bari Sardo*. La mostra e il libro sono impresiositi tra l'altro sia da documentazione storica che dalle vicende di alcuni personaggi baresi che, a partire anche dall'esperienza di AC, hanno fatto della loro vita un capolavoro. Tra di essi Emilia Pischredda, a cui oggi è intitolato l'Istituto Comprensivo di Bari Sardo con le sedi associate di Cardedu e Loceri.

**Sabato 23 settembre** sarà invece tutto dedicato alla visita del nostro presidente nazionale, Giuseppe Nostarstefano, che dopo un momento di incontro con i ragazzi dell'Acr, alle 17 darà il via al Convegno sulla storia dell'AC locale e nazionale e sulle sfide a cui essa è chiamata a rispondere nel presente e nel futuro. Tra gli altri ospiti, il vescovo Antonello Mura, don Filippo Corrias e Gian Luisa Carracoi. Modererà i lavori la giornalista Claudia Carta, direttore del mensile diocesano *L'Ogliastra*. Come per ogni compleanno che si ri-



spetti, concluderemo con il taglio della torta.

**Domenica 24 settembre** i festeggiamenti proseguiranno con la celebrazione della Santa Messa di ringraziamento, cui seguirà la benedizione e la dedicazione della sala Acr al Beato Pier Giorgio Frassati. Propedeutico a tutti questi momenti, in pieno stile formativo AC, sarà la proiezione in anteprima di *The Chosen*, la serie evento sulla vita di Gesù vista attraverso gli occhi di coloro che lo incontrarono, prevista per mercoledì 20 settembre alle ore 21 in piazza della Chiesa.

L'AC invita tutti a spegnere con lei queste 100 candeline, come è da sempre nel suo Dna di grande famiglia, perchè dove c'è AC c'è casa.

VIAGGI GIORNALIERI DA E PER CAGLIARI  
SERVIZIO TRANSFERT PER PORTI E AEROPORTI  
ESCURSIONI INDIVIDUALI E DI GRUPPO  
SERVIZIO URBANO



**PUSCEDDU  
VIAGGI**

Rent a Car

**TORTOLI' - Via Mons. Virgilio, 33**  
Tel. 0782 623622 [pusedduviaggi@gmail.com](mailto:pusedduviaggi@gmail.com)



**BIGLIETTERIA AEREA E NAVALE**  
Nazionale e Internazionale  
VIAGGI DI GRUPPO ED INDIVIDUALI  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

**ESTREILLA**  
Viaggi

**TORTOLI' - Via Mons. Virgilio, 33**  
Tel. 0782 623519 [estrellaviaggi@live.it](mailto:estrellaviaggi@live.it)



# Grafiche Pilia

INDUSTRIA GRAFICA

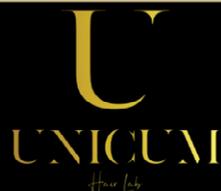
TORTOLI' - Via dei Fabbri - Z. Ind.le Baccasara  
Tel. 0782 623475 • Cell. 393 8929141

TIPOGRAFIA  
LITOGRAFIA  
STAMPA DIGITALE

SERIGRAFIA  
RICAMIFICIO  
CARTELLONISTICA  
DECORAZIONE AUTOMEZZI  
INTERIOR DESIGN  
INSEGNE LUMINOSE



[www.grafichepilia.it](http://www.grafichepilia.it)  
info@grafichepilia.it



Acconciatori Uomo & Donna

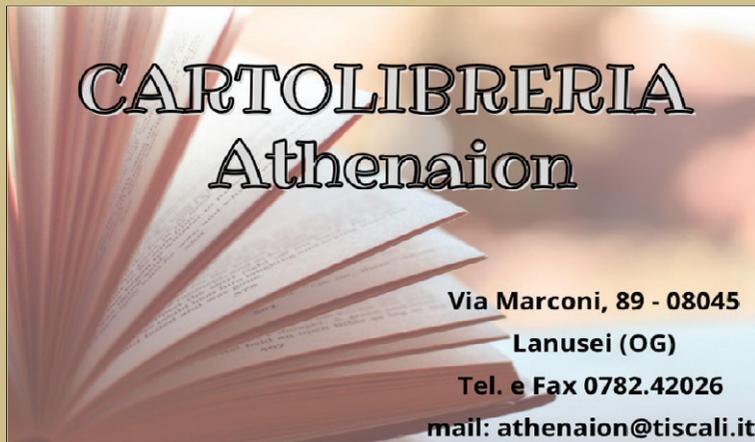
Tortoli via Tirso n° 20 / 22  
Tel. 0782 209 304

[unicumhairlab@gmail.com](mailto:unicumhairlab@gmail.com)  
[www.unicumhairlab.com](http://www.unicumhairlab.com)



# CARTOLIBRERIA Athenaion

Via Marconi, 89 - 08045  
Lanusei (OG)  
Tel. e Fax 0782.42026  
mail: [athenaion@tiscali.it](mailto:athenaion@tiscali.it)



# Stazione di Servizio MELISSA



S.S. 125 Orientale Sarda  
in prossimità con lo svincolo di Cardedu  
Cell. 335 420264 mail: [stazionemelissa@tiscali.it](mailto:stazionemelissa@tiscali.it)

**GPL BENZINA GASOLIO LAVAGGIO A RULLI E SELF 3 PISTE**

## Sala Tè - Riservata



## Snack Bar - Tabacchi



## Terrazza Fumatori



# Is sposus e sa crastula

di Gian Luisa Carracoi

**T**remila anni or sono, dopo una lunga e fredda notte invernale, come mai si era vista, un cantico dal cielo aprì le porte a una nuova ridente fioritura. All'interno della fertile e lussureggiante vallata di Sker-ì, i sentieri serpeggiavano tra giganteschi olivastri e in posizione sopraelevata svettava il maestoso nuraghe, reggia del sovrano Ir-bon, dalla cui sommità scrutava tutti i monti e le conche circostanti. Un giorno, il giovane Ir-ske, suo figlio, gli comunicò il desiderio di chiedere in sposa la bella Narb-ì, figlia del re di Ibba Manna, il quale aveva autorità anche sugli altri villaggi della corona di Tekku, con i quali vi era un'antica e fraterna amicizia e buoni rapporti commerciali. Ir-bon possedeva la terra del divino olio ricavato dei sontuosi olivastri, mentre a Tekku prendevano forma le preziose mole, che con grande maestria e duro lavoro venivano ricavate dalla mansueta roccia che sapeva di fuoco e di sale. Ir-ske voleva coronare il suo sogno; infatti, nonostante fossero trascorse tre primavere, non aveva dimenticato il sorriso della bella fanciulla dallo sguardo di cerbiatto. I loro occhi si erano timidamente incrociati nei giorni di festa della purificazione presso il pozzo sacro nelle viscere della reggia di pietra. Esso era stato edificato sotto la grande gobba, laddove nei tempi primordiali acqua e fuoco erano convogliati a nozze creando un magico connubio e verso la quale ogni anno, quando il cerchio di El raggiungeva la sua massima altezza nel cielo, un pullulare di pellegrini vi si recavano e si aspergevano con le acque salutari per risanare il fisico e lo spirito. Gli antenati della bella Narb-ì,

avevano compreso che questo era un luogo sacro; vi avevano costruito la rocca dai grandi massi, doni del dio Vulcano, e alle acque sorgive avevano dedicato i culti più importanti.

La richiesta sponsale fu accolta dal gran Consiglio di Sker-ì, ma Ir-ske, dal cuore audace e impaziente, volle nascostamente far conoscere lui stesso le sue intenzioni alla dolce fanciulla, prima che suo padre facesse l'incontro ufficiale con il sovrano Tekku-ba.

Dopo aver arrotolato uno stretto lembo di pelle di capra, sulla quale aveva inciso il suo messaggio d'amore, lo legò a una zampa del suo falcone e gli ordinò di volare fino a Ibba Manna. Ma, il falcone, forse attratto da un sortilegio, andò a posarsi su una finestrella di un altro nuraghe più a sud.

Sa Crastula, un'arcigna *maiargia*, invidiosa della gioia che lei già prevedeva si diffondesse per tutto l'altopiano, dopo aver letto il messaggio di Ir-ske, siglò un patto con gli inferi e fece un'oscura fattura. Il suo viso era nero come la dimora di Niedda Puliga dove abitava, sola e tenuta lontana da tutti. Persino le spighe di grano, a causa della sua vicinanza, crescevano più scure rispetto a quelle dorate del territorio circostante.

Il falcone non rientrò a Sker-ì e il giovane principe cadde nello sconforto più profondo. Intanto la proposta di matrimonio arrivò a Ibba Manna per via ufficiale e il sovrano, lieto e ricco di belle speranze per la sua discendenza, convocò nella grande capanna l'assemblea dei saggi e la sacerdotessa più anziana.

La profetessa si recò al fuoco del circolo di pietra e gettò sulle braci ardenti tre rami di mirto. Nel loro particolare scoppiettio vi lesse uno sposalizio fedele e ricco d'amore, ma

fortemente contrastato da forze ostili. Lei, capace di scrutare e interpretare i disegni del cielo e della terra, per tre interi archi di lume, fece dei rituali propiziatori, ripetendo versi cadenzati, levando gli occhi al cielo perché le sue parole fossero accolte dalla pietà celeste. Il giorno in cui il lungo corteo giunse da Sker-ì, i due giovani promessi furono cosparsi di un unguento di lentisco e cenere di cisto per allontanare le negatività e donare prosperità.

I preparativi del matrimonio durarono diversi giorni e diverse notti. La fratellanza fra le due tribù creò un'atmosfera di gioia e furono accesi i sacri fuochi. Ir-ske fu vestito secondo l'abito del suo rango. Indossò una corta tunica di montone, una lunga spada la cui elsa era ricavata dalle corna di muflone e alti gambali. La bella Narb-ì vestì un lungo abito di lino su cui erano state cucite delle spighe dorate, adornata da una cintura di conchiglie e tra le trecce dei bellissimi fiori di *murdegu* rosato. Canti e balli allietarono sposi e ospiti e ci fu un grande banchetto. Improvvisamente nel bel mezzo della cerimonia, spaventosi nuvoloni neri coprirono il limpido cielo, il rombo dei tuoni scosse il cuore di tutti e fece eco sulle grandi pietre del nuraghe. Tutto sembrava volgere al peggio, ma d'un tratto il cielo si riempì di luce e riapparve il fedele falcone, foriero di buone notizie.

La strega di Niedda Puliga era stata colpita da una saetta e trasformata in un masso che ancora oggi volge il suo bieco sguardo ai passanti. La graziosa Narb-ì lasciò la casa del padre e si trasferì nella reggia di Sker-ì dove insieme al suo amato vissero a lungo, dando vita a una numerosa e longeva figliolanza.



Area archeologica  
di Sceñ, Ilbono  
photo by Pietro Basoccu

# Genitori e disagio giovanile

di Angelo Sette

*Spunti per riflettere sul nostro modo di essere genitori e sui nostri progetti educativi*

**T**ra breve ricomincerà la scuola. Sarà ancora vivo, forse, il clamore suscitato dagli stupri di Palermo e di Caivano, e ancora, forse, sarà interpellata la situazione dei giovani, il disagio, la crescente solitudine. Sarà l'ennesima discussione fatta con convinzione e responsabilità, o sbrigata con ipocrisia e "rassicurante" atteggiamento forcaiolo di chi sa solo condannare, collocandosi da un'altra parte, quella giusta, non contaminata.

Sarà davvero necessario parlare dei ragazzi, dei loro bisogni e delle tragedie che, da attori o da vittime, tracciano le loro vite. Ma soprattutto occorrerà riflettere sul nostro modo di essere genitori e sui nostri progetti educativi, col necessario coinvolgimento della scuola e della comunità, altrettanto decisive, nel bene e nel male, per la formazione sentimentale e morale del ragazzo.

I fatti di Palermo e di Caivano, e i tanti precedenti o seguenti,



richiamano sempre responsabilità e colpe individuali, da condannare senza riserve; ma nascono e si diffondono in ambienti carenti di barriere inibitorie e privi di meccanismi di deterrenza, complice un clima compiacente, e disumanizzante, che vede l'altro solo in funzione del soddisfacimento brutale dei propri impulsi e del proprio narcisismo. Sono opera di ragazzi privi di umanità ed empatia, perché nessuno ha insegnato loro il

rispetto, i sentimenti e il senso della libertà; ragazzi senza limiti e incapaci di controllo perché nessuno li ha mai fermati. Li definiamo *mostri*, ma non sono alieni, non sono diversi; sono nostri figli, abitano la stessa casa, devastata nella terra e nell'anima, lasciata in eredità dal nostro egoismo e insipienza. Semmai sono il prodotto mostruoso del costume dominante, superficiale, sregolato e volgare. E sono soprattutto i testimoni del fallimento di un nostro modello genitoriale: quando abbiamo scambiato la cura per i figli con l'accondiscendenza a ogni loro desiderio; quando abbiamo sostituito la presenza con i regali e gli smartphone; quando abbiamo evitato di porre regole, divieti e confini, per paura e per ignavia; quando abbiamo pensato di difenderli insultando i docenti; quando abbiamo cercato la promozione nei tribunali, non nello studio e nella fatica; quando abbiamo esaltato la furbizia e la forza a scapito dell'onestà e della dignità. E quando abbiamo rinunciato, sconfitti, soli e disorientati.

## FA.MA. CATERING

Il meglio per ogni evento:  
matrimoni, compleanni, cerimonie, convegni.  
Servizi a buffet e preventivi personalizzati.  
Consegna in tutta l'Ogliastra.



**Scegliete la location, al mangiare ci pensiamo noi!**



**E con la nostra azienda agricola, frutta e verdure  
a km0 biologiche e certificate**



**Tortolì Loc. Monte Attu, Zona P.I.P. Lotto 13/B  
tel. 3474905246 mail: mensefama@tiscali.it**

# Dal pozzo di Lanusey la richiesta d'aiuto a Nostra Signora di Bonaria

di Gian Luisa Carracoi

**I**l 4 aprile 1297, papa Bonifacio VIII per risolvere la disputa sorta fra Angioni e Aragonesi sul possesso della Sicilia, decise di istituire il regno di Sardegna e Corsica e lo infeudò a Giacomo II, sovrano d'Aragona. A partire dal 1323 nella nostra isola iniziò il dominio aragonese. Essa entrerà a far parte della Corona di Spagna nel 1469 con il matrimonio di Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia. Nel 1324 don Alfonso di Aragona, come segno di gratitudine per aver ricevuto la *Cerdeña*, aveva fatto costruire sul colle di *Buenayre* dell'antica *Ciudad de Caller* (Cagliari) un convento sotto l'invocazione della S.S. Trinità e della Vergine Maria e nel 1335 lo donò all'Ordine della Mercede.

L'intitolazione di Madonna di Bonaria venne affidata, invece, alla statua lignea che nel 1370, secondo gli antichi racconti, giunse dal mare dentro una cassa di fronte al santuario mercedario, scampata al naufragio di un naviglio catalano che la trasportava. La maestosa scultura mariana, risplendente di celestiale bellezza, con il Bambino sulla mano sinistra, una candela accesa sulla destra – sostituita successivamente da un bastimento in argento – e un panno inzuppato di sangue nella manica dell'abito al braccio destro, cominciò in quello stesso giorno a essere benefattrice di grandi miracoli per il popolo cagliaritano e non solo. Il 27 giugno 1592 una donna originaria di Lanusey nel *Condado de Ollastra*, chiamata Giorgia Congiu, si recò a visitare la chiesa di Nostra Signora di Bonaria a piedi scalzi per tutto il cammino e con le ginocchia a

terra fin sotto la croce nel piazzale di questa chiesa e presso l'altare della Vergine Santissima disse che era venuta a rendere grazia a Nostra Signora benedetta di Bonaria per una grandissima mercede che aveva ricevuto dalle sue angeliche mani. Raccontò che il 15 maggio dello stesso anno era caduta dentro un grande pozzo nel quale vi era una grossa quantità d'acqua e stando a galla a fatica e con la paura di morire chiamava a gran voce Nostra Signora di Bonaria.

Disse di aver visto d'un tratto una donzella tutta vestita di bianco e che subito dopo giunsero coloro che sentirono le grida, i quali gettarono una fune nel pozzo

e la tirarono fuori senza che riportasse alcuna ferita. Immaginando che quella donzella fosse la Vergine Gloriosa di Bonaria che l'aveva aiutata nel pericolo di morte, fece voto di andare ogni anno a visitarla in questa santa chiesa e giurò di dire tutta la verità in presenza del Padre F. Pedro Martis sacrestano e altri testimoni.

Il 13 settembre 1907 Pio X proclamò la Madonna di Bonaria Patrona Massima della Sardegna. Il 7 settembre 2008, Papa Benedetto XVI celebrò il Centenario della proclamazione presiedendo a Cagliari la solenne celebrazione eucaristica, mentre sarà poi Papa Francesco il 22 settembre 2013 a rendere omaggio a Colei che ha dato il nome alla

capitale della sua natia Argentina.

Il culto era arrivato nel nuovo mondo nel 1536 con il

conquistatore Pedro de Mendoza, giunto per colonizzare i territori attorno al Mar de la Plata, e in quanto molto devoto diede al villaggio da lui fondato il nome di *Puerto de Nuestra Señora de los Buenos Aires*. A bordo della nave erano presenti due frati Mercedari provenienti da Siviglia, dove si era già diffusa la devozione per la patrona dei naviganti, ma come ha detto lo stesso Papa Francesco «*i marinai che lo avevano portato laggiù erano sardi e loro volevano che si chiamasse Città della Madonna di Bonaria*». Un'antica devozione ricca di grazie verso chiunque chiede a Lei aiuto dall'umile pozzo del proprio cuore.



# AGENDA DEL VESCOVO E DELLA COMUNITÀ

## SETTEMBRE 2023

	<b>ore 17.00</b> Bari Sardo. Convegno per i 100 dell'AC parrocchiale
<b>Sabato 23</b>	<b>ore 18.30</b> Lotzorai. S. Messa e ingresso in parrocchia di Don Evangelista Tolu come Amministratore e di padre Joy Mattamal come collaboratore di Lotzorai e Girasole
<b>Lunedì 25</b>	Roma. Consiglio Episcopale Permanente
<b>mercoledì 27</b>	<b>ore 16.30</b> Esterzili (preghiera)
	<b>ore 17.30</b> Seulo (preghiera)
<b>Giovedì 28</b>	<b>ore 18.30</b> Sadali. S. Messa per l'ingresso di Don Alfredo Diaz come parroco delle tre parrocchie
<b>Sabato 30</b>	<b>ore 9.30</b> Roma. Comitato nazionale per il Cammino Sinodale
	<b>ore 17.00</b> Piazza S. Pietro. Veglia di preghiera ecumenica per l'apertura dell'Assemblea del Sinodo
<b>Da sabato 30 settembre a martedì 3 ottobre</b>	Sacrofano (Fraterna Domus). Ritiro spirituale in vista dell'apertura del Sinodo

## OTTOBRE 2023

	<b>ore 9.00</b> Roma (Piazza San Pietro) S. Messa per l'apertura dell'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi
<b>Mercoledì 4</b>	
<b>Giovedì 5</b>	Roma (Aula Paolo VI). XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi
<b>Sabato 28</b>	
<b>Sabato 21</b>	Tortoli (Auditorium Fraternità). Convegno ecclesiale diocesano
<b>Domenica 29</b>	<b>ore 9.30</b> Roma (Piazza San Pietro) S. Messa per la conclusione dell'Assemblea sinodale

Parrocchia della Beata Vergine Assunta  
Tertenia (photo Aurelio Candido)

**Silvio Pilia**  
• LAVORAZ. ALLUMINIO • SERRANDE • AVVOLGIBILI • VENEZIANE  
• PORTE A SOFFIETTO • TENDE • AUTOMATISMI PER CANCELLI



Via Fra Locci Becciu - Zona P.I.P. Lotto 28 - 08048 Tortoli  
Tel. 0782.622026 - Fax 0782.623177 - P. IVA 00112410915

www.silviopilia.it  
pilia.silvio@tiscali.it

**LEVIGATURA  
PAVIMENTI**

Gianni Ibba

Tel. 0782 34038  
Cell. +39 3206792291  
mail: [ibbagianni@tiscali.it](mailto:ibbagianni@tiscali.it)



**T.S.  
ELETTRONICA**

**T.S. ELETTRONICA** di TEGAS SALVATORE  
Via S'Arcu e Susu snc - 08045 Lanusei (OG) Italy  
P. IVA 00836500918  
Tel. +39 0782 40074 - Fax +39 0782 480219  
Cell. +39 3483051603  
e-mail: [tselettr@gmail.com](mailto:tselettr@gmail.com)

# Intermedia

soluzioni informatiche **SNC**

**Concessionaria Olivetti**

Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

**Lanusei, Via Repubblica 73**  
tel. 0782 41161

intermedialanusei@gmail.com  
www.intermediashop.it



# Sarda Gas Petroli

**LA BOMBOLA GIALLA SARDA E CONVENIENTE**

GPL BOMBOLE GASOLIO

Tel. 0782 75819 - 070 254011



LANUSEI VIALE ITALIA KM 2  
TEL. 0782-42805  
FAX 0782-48387/8  
E-MAIL INFO@COMMERCIALTECNICA.IT  
WWW.CTA-GROUP.IT



# MARIO PIRODDI

Edilizia Artigiana srl



Loc. Sa Serra - 08045 LANUSEI (NU)

Tel. 0782 40046

Cell. 338 4230336 - 320 1560152

Pec: ditta.piroddimario@pec.it

mail: piroddi.nicola89@gmail.com

P. Iva 01487630913

**Panificio Artigiano**  
"Porcu Francesco"  
di Porcu Samuele

**JERZU**

Via Umberto I° 457  
08044 Jerzu OG

email: panificiojerzu@hotmail.it  
Tel/Fax 0782.70450  
Cell. 320.4744176

P.iva 0139696810911

L'OGIASTRA

## IMPIANTI ELETTRICI

# SAPIEL

di Sandro Piras

Vico Iglesias, 6 - LANUSEI - Tel. 339 1781747



Via E. d'Arborea, 7  
08049 Villagrande Strisaili (OG) www.panificiodemurtas.it  
Tel e fax +39078232124 info@panificiodemurtas.it

Questo giornale  
è letto da oltre  
diecimila persone

PER LA PUBBLICITÀ  
SU L'OGIASTRA  
RIVOLGETEVI A

redazione@ogliastraweb.it



di Tegas Marcello  
Onoranze Funebri

08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153  
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674  
P. IVA 01099090910

## Porcu Elio Impianti srl

PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI

Nicola 393.9994294  
Samuele 333.1419737  
Elio 338.6067356

09032 ASSEMINI (CA)  
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61  
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it  
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925



ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO

Viale Circonvallazione Est  
08045 LANUSEI  
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975

P.Iva 01137330914  
info@arzualfasrl.it  
www.arzualfasrl.it

Convegno  
Ecclesiale  
Diocesano

# UNA PAROLA PER LA VITA

*Leggere e interpretare  
la storia alla luce della Bibbia*

Il convegno è aperto a tutti, e si colloca all'interno del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, dedicato quest'anno alla fase sapienziale (camminosinodale.chiesacattolica.it e chiesacattolica.it). Sono particolarmente invitati i collaboratori parrocchiali e diocesani, i catechisti, i docenti di religione, i componenti delle associazioni, gruppi e movimenti, le famiglie e i giovani, le religiose e i religiosi.

**Entro il 10 ottobre** le comunità parrocchiali invieranno le iscrizioni dei partecipanti, favorendo così l'organizzazione e la preparazione di un catering per il pranzo. I bambini avranno un'animazione loro dedicata con specifici animatori.  
Per informazioni e iscrizioni:  
segreteria.curialanusei@gmail.com;  
tel. 0782.482213.

## Programma

ore 9.00: **Arrivi e accoglienza**  
ore 9.30: **Il Convegno si fa preghiera**  
ore 10.00 **Criteri biblici per discernere la realtà**  
(Don Dionisio Candido, biblista)  
ore 10.45 **Dialogo in sala**  
Pausa  
ore 12.00 **Dialogo in sala**  
ore 12.30 **La fase sapienziale del Cammino sinodale** (vescovo Antonello)  
ore 13.15 **Pranzo**  
ore 15.00 **Qual è la Parola giusta per la realtà ecclesiale e sociale di oggi?** (Cardinale Augusto Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena e vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza)  
ore 15.45 **Dialogo in sala**  
ore 17.30: **Concelebrazione della S. Messa**, presieduta dal cardinale Augusto Paolo Lojudice con il **Mandato** del Vescovo Antonello agli operatori pastorali

**Sabato 21 ottobre 2023**  
**Auditorium Fraternità | Tortoli**

